

TRAPANI NUOVA

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CENTO

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da **NINO MONTANTI**

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Sempre più ridotta l'estensione dei terreni coltivati a grano duro

Ancora una volta si combatte «l'effetto» e non la «causa»

Una errata politica degli organi responsabili scoraggia le imprese cerealicole della provincia

Le gravi malattie da sudiciume non si combattono con i pesticidi

La politica economica condotta dagli organi competenti sia sul mercato interno che su quello internazionale, ha peccato per improvvisazione e parzialità - Non si è voluto tener conto che lo sviluppo della produzione del grano duro avrebbe agevolato la nostra bilancia commerciale già così fortemente compromessa - Un ordine del giorno dell'Unione Provinciale Agricoltori

Alle soglie di un'estate, con molta probabilità poco dissimile da quella dello scorso anno, si è ancora impegnati nella caccia al vibrione mentre la logica suggerirebbe di eliminare i pericolosi focolai sparsi nella nostra città

L'Unione Provinciale degli Agricoltori di Trapani ha votato, in questi giorni, un ordine del giorno ove si denuncia la politica restrittiva, se non punitiva, degli organi responsabili nei confronti delle piccole e grandi aziende ad indirizzo cerealicolo della nostra provincia. Pubblichiamo qui di seguito ampi stralci del lungo e dettagliato ordine del giorno:

Considerato che nella provincia di Trapani esiste un grande numero di piccole e medie aziende ad indirizzo cerealicolo, che non dispongono di propri magazzini e che hanno, in ogni caso, bisogno di vendere il prodotto subito dopo il raccolto, per far fronte agli impegni finanziari che si aggravano sempre più ad ogni anno che passa; Considerato che nella provincia l'unica forma di ammasso volontario di grano è quello gestito dalla Federconsorzi presso i locali messi a disposizione dal Consorzio Agrario Provinciale; Ritenuto che negli anni passati l'indirizzo politico economico nazionale ha scoraggiato le imprese agricole dal coltivare grano duro, assicurando a questo prodotto un prezzo che, malgrado ogni forma di integrazione, era da ritenersi non remunerativo; Ritenuto che, ad aggravare tale stato di cose, gli organi competenti al pagamento dell'integrazione del prezzo del grano duro hanno ritardato, oltre ogni limite, ad adempire a questo loro preciso dovere sicché ancora oggi si aspetta il pagamento dell'integrazione relativo alla stagione 1971-1972; Ritenuto che, a seguito di questa politica economica di carattere punitivo, si è ridotta sempre di più l'estensione dei terreni coltivati a grano duro, a favore

di culture quale ad esempio la vite, per le quali essi non avevano vocazione alcuna con evidente distorsione nell'impiego delle scarse risorse economiche disponibili nella nostra Provincia; preso atto che è a tutti nota la dinamica dei prezzi del mercato del grano duro i quali dalle E/Kg. 80/85 dell'inizio della campagna sono arrivati attraverso tutte le fasi intermedie alle E/Kg. 200/220; che nel pieno di detta campagna l'A.I.M.A. ha proposto, e indirettamente imposto, di comprare il grano degli ammassi e delle singole imprese a E/Kg. 110; che a seguito di reiterate pressioni, la gestione dell'ammasso volontario ha venduto

all'A.I.M.A. l'intero stok di grano al prezzo di E/Kg. 110 sollevando il malcontento, la sfiducia e il giusto sdegno di quanti avevano visto nell'ammasso lo strumento di tutela degli interessi di una categoria economica; che è noto che l'A.I.M.A. ha comprato all'estero circa sei milioni di quintali di grano duro a E/Kg. 210 non certo per agevolare le imprese agricole, bensì altre imprese di settori economici non deprezzi come l'agricoltura meridionale; che l'A.I.M.A. ha ceduto direttamente ad alcuni pastifici il grano, acquistato presso gli ammassi a L. 110, per lo stesso prezzo senza condizionare detta cessione ad alcuna riduzione

del prezzo di vendita della pasta al consumatore; che detti pastifici hanno venduto la pasta al prezzo di mercato di E/Kg. 260, allo stesso prezzo cioè degli altri pastifici che avevano comprato il grano duro pari a E/Kg. 150/160; che è noto che in provincia di Trapani sono arrivati ben 25.000 quintali di grano duro argentino che erano stati conorati al prezzo di E/Kg. 210 e che sono stati ceduti ad alcuni pastifici al prezzo di favore di E/Kg. 130 mentre sul libero mercato il prezzo era di E/Kg. 180; che è noto che anche per detta cessione non è stata imposta alcuna condizione ai pastifici per quanto riguarda il prezzo di vendita della pasta: che la pasta, prodotta in virtù di questa cessione di favore di grano duro argentino è stata venduta all'ingrosso al prezzo di E/Kg. 290/300; cioè ad un prezzo che era remunerativo rispetto ad un prezzo d'acquisto di grano duro pari a E/Kg. 180; Ritenuto che in dette operazioni condotte dall'A.I.M.A. le uniche ad essere sacrificate sono state le imprese agricole ammassatrici, mentre nessun vantaggio ne è venuto ai consumatori dei prodotti finali; che la politica economica condotta dagli organi responsabili, sul mercato interno e su quello internazionale, ha peccato per improvvisazione

Torna la bella stagione e tornano puntualmente gli insetti: zanzare, scarafaggi, topi e soprattutto mosche, e tantissime mosche. Non che il fenomeno sia cresciuto rispetto al passato, accresciuta è semmai la presenza di rifiuti in città ed in periferia che come risaputo, costituiscono il terreno ideale, una vera tavola imbandita, per la rapida riproduzione di ogni specie d'insetti.

La logica, quindi, suggerirebbe di eliminare questi pericolosi focolai. Invece no. Ancora una volta a Trapani, come d'altronde nel resto del paese, si preferisce combattere «l'effetto» e non «la causa». Alle soglie di una estate, con molta probabilità poco dissimile da quella dello scorso anno, si è ancora impegnati, con ingente spreco di denaro, nella caccia al fantomatico «portatore sano». Il Ministro della Sanità ha infatti predisposto, per questa estate, una massiccia campagna di demoscizzazione (anche a Trapani) tonnellate e tonnellate di pesticidi innocui, solo se assorbiti in piccole dosi. C'è da rilevare, comunque, che le rare e periodiche disinfestazioni non potranno mai risolvere completamente il problema degli insetti. Se il ciclo di sviluppo di una zanzara è, infatti, di sessanta giorni nei mesi freddi, c'è da tener presente che in estate la riproduzione può addirittura avvenire in tre-quattro giorni soltanto. E' sin troppo chiaro che per avere una certa sicurezza, bisognerebbe ripetere il trattamento anti-zanzare quanto meno una volta alla settimana. La campagna anti-zanzare, peraltro, per essere più efficace, dovrebbe iniziare in primavera e non ad estate inoltrata. E questo perché gli insetti devono essere

Si trascura la causa...



La concimaia di Piazza Vittorio, pericoloso focolaio d'infezione e significativo esempio di «assenteismo» e «menefreghismo» delle autorità politiche e sanitarie

Anche la seduta consiliare del 18 c.m. è andata a vuoto Il Sindaco deve trarre le indicazioni dall'assenteismo della maggioranza

Mai la classe politica trapanese era arrivata a tale livello - Lo spettacolo indecoroso cui abbiamo assistito in queste ultime settimane deve far riflettere i responsabili politici. Sembra proprio che a Trapani manchino problemi da risolvere e che ci sia il tempo per dedicarsi a intrighi di bassa corte

Anche la seduta consiliare del 18 c.m. è andata a vuoto. Facevano spicco nell'aula semideserta l'assenza del gruppo della maggioranza e il Sindaco Calamia, l'unico ostinato paladino (da giunta era rappresentata da un solo esponente) di una fallimentare amministrazione cittadina.

E dire che all'ordine del giorno vi erano argomenti di scottante attualità. Sui problemi del personale comunale, cimifero ecc. Ma forse sono i problemi qualificanti che intimoriscono la maggioranza incapace ancora una volta di assumere le proprie responsabilità, capacissima invece di svolgere opera di corridoi perché l'amministrazione Calamia crolli.

Lo spettacolo indecoroso cui abbiamo assistito in queste ultime settimane deve far riflettere l'elettorato. Correnti DC palesemente avversano l'operato della giunta in carica. Non diversamente accade nel PSI.

Sembra proprio che a Trapani manchino problemi da risolvere e che ci sia il tempo per dedicarsi ad intrighi di bassa corte. Noi riteniamo che il Sindaco Calamia non voglia essere qualificato e tramandato ai posteri come il Sindaco della giunta espetrosi, e che non voglia dare la sensazione di essere abbarbicato allo scanno. Il Sindaco deve sapere trarre le giuste conclusioni politiche.

Mai la Classe politica Trapanese era arrivata a tale livello. Di fronte al rigurgitare di nostalgiche neofasciste e all'instaurarsi di un clima di violenza, gli uomini politici che non hanno dimenticato la loro matrice popolare e le loro vocazioni al soddisfacimento degli interessi popolari (e non i propri) debbono ricercare la via democratica e sana all'amministrazione della cosa pubblica. L'elettorato, altrimenti, saprà bollare (Dio non voglia con tendenze estremiste) il superficiale e incauto operare di amministratori che antepongono il risultato di una partita di calcio alla soluzione di problemi scottanti. Ci sarà la crisi dell'attuale maggioranza consiliare? Noi ce l'auguriamo, nell'interesse della cittadinanza.

...e si combatte solo l'effetto!



Niente paura, comunque, con una buona spruzzatina, (non per niente siamo nell'era dello spray) grazie al DDT, ogni pericolo, per il momento, è scongiurato

Pubblico giardino, o porcile?



E' davvero nauseante che la cronaca, ed il nostro giornale in particolare, debba sempre presentare immagini ripugnanti di cataste di rifiuti dislocate in ogni angolo della nostra città. Ma è senz'altro sconcertante che, certe immagini, siano offerte ai turisti e alla cittadinanza, addirittura in un pubblico giardino. La foto che vi presentiamo è stata scattata nella Villa Pepoli, ormai ridotta ad una concimaia, e dove da un mese una carogna di un gatto, si va «decomponendo» sotto gli sguardi increduli e sconcertati dei cittadini. E il tutto mentre la città è invasa di manifesti, dove sotto l'effigie di una mano si legge: «IN UNA MANO SPORCA CI SONO ABBASTANZA GERMI DA UCCIDERE UN UOMO». Senza tema di essere smentiti possiamo allora affermare che «in una città come Trapani, ci sono abbastanza germi da distruggere la terra, e magari l'intero universo».

Per la politica clientelare degli amministratori Interpellanza del PRI al Sindaco di Paceco

I consiglieri comunali del PRI di Paceco hanno rivolto al Sindaco di Paceco la seguente interpellanza: I sottoscritti Consiglieri Comunali del P.R.I. presa visione della deliberazione di giunta n. 400 dell'11.6.74 intesa ad integrare, a seguito della richiesta di chiarimenti della C.P.C. con nota del 25.3.74, la deliberazione della Giunta Comunale n. 106 del 6.2.74 concernente il preventivo di spesa di L. 3.829.534, I.V.A. compresa, per l'installazione di n. 8 lampade nella Via Amendola, interpellano la S.V. per conoscere: 1) Quali motivi hanno spinto la Giunta Comunale ad approvare tale provvedimento, considerato che

la via Amendola in atto è sufficientemente illuminata. 2) Se tale provvedimento non è considerato lesivo nei confronti di quei cittadini i quali abitano le zone periferiche del paese ove l'illuminazione manca o è insufficiente. 3) Per quali ragioni la Giunta ha assunto per deliberare i poteri del Consiglio, considerato che l'argomento non riveste alcun carattere di urgenza e che il Consiglio dovrà essere riunito a richiesta dei Consiglieri dell'opposizione che hanno già da tempo inoltrato formale richiesta di convocazione. 4) Come giustifica tale provvedimento, in questo momento economicamente tanto difficile in cui a causa della crisi energetica l'illuminazione del paese viene erogata a lampade alternate, e quali sono i motivi per i quali sono state previste otto lampade quando in atto ne esistono soltanto quattro. 5) Se tale atto non suoni offesa a tutti i cittadini di Paceco i quali riscontrano in tale metodo un indirizzo di sperpero oltre che di ingiustizia di chiara marca clientelare notoriamente calzabile in alcuni Amministratori Comunali. 6) Se per i motivi sopra cennati non ritiene doveroso revocare tale deliberazione. I sottoscritti chiedono risposta scritta al prossimo Consiglio Comunale.

Antonio Plaia Napoli Tommaso Francesco Valenti Testagrossa Salvatore Giuseppe Valenti - Paesano Leonardo - Francesco Di Paola - Leonardo Lo Sciuto - Giovanni Pilati

Interrogazione repubblicana per presunte irregolarità alla gestione del Luglio Musicale

I consiglieri comunali del PRI di Trapani venuti a conoscenza di presunte irregolarità al Luglio Musicale hanno indirizzato la seguente interrogazione al Sindaco di Trapani: Premesso che il gruppo del P.R.I. al Consiglio Comunale di Trapani si è, in più occasioni, battuto per una gestione seria, oculata e democratica del Luglio Musicale Trapanese nonché per il raggiungi-

mento di traguardi culturali veramente popolari i sottoscritti Consiglieri Comunali interrogano la S.V. per conoscere la verità in ordine a presunte irregolarità che si sarebbero verificate nell'Ente in questione.

Mezza dozzina di reti a Siracusa Granata «boom!»

Si fanno sempre più concrete le possibilità di ammissione al girone di qualificazione per la serie A Nazionale



Con un ruolino di marcia davvero impressionante, le «gagliarde» calciatrici granata continuano a guidare la classifica del girone siculo, in compagnia con la Pro-Palermo. Undici punti in sei incontri sinora disputati, sedici reti realizzate contro sole due subite, quattro vittorie in trasferta con ben dodici marcature all'attivo e zero reti al passivo, sono delle cifre senz'altro eloquenti che fanno legittimamente sperare sulle reali possibilità di affermazione nel girone siculo, con conseguente ammissione al girone di qualificazione alla serie A Nazionale.

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

Spariti i Vigili Urbani?

Sig. Direttore,

Mi sa dire che fine hanno fatto i Vigili Urbani di Trapani? Se non erro, l'organico dovrebbe aggirarsi sulle 50 unità, ma di fatto, da oltre un anno, ne vedo in giro due, tre, e peraltro in eben altre faccende affaccendati. Mentre si è ancora in attesa del Concorso per i nuovi Vigili, non si potrebbero convenientemente utilizzare quelli che ci sono? Ma dove sono? Imboscati o in pensione? Mi scusi per il disturbo e grazie per la pubblicazione.

Salvatore Sottile

Giriamo prontamente la sua richiesta all'Assessore della Polizia Urbana ed al comandante dei Vigili Urbani di Trapani, per appagare la sua, e la nostra curiosità.

Una cosa è certa: la mancanza di vigilanza in città aumenta episodi inqualificabili di pirateria spidale e di teppismo.

Ne sanno qualcosa i tecnici della SIP costretti giornalmente a sostituire gli apparecchi telefonici delle numerose cabine dislocate in città; i tecnici dell'Enel che debbono provvedere a riparare gli impianti di illuminazione presi di mira da piccoli delinquenti; i tanti automobilisti costretti a circolare in condizioni proibitive e senza controllo alcuno. Per non parlare, infine, dei poveri turisti che sfortunatamente raggiungono Trapani, e non sanno proprio a quale Santo rivolgersi per trovare la «dritta via» per proseguire il loro viaggio.

Il blocco dei fitti

Il Governo blocca i fitti e la vita cresce, il costo degli alimenti aumenta vertiginosamente, tutto aumenta paradossalmente.

Da Giugno a Gennaio, da Gennaio a Giugno la solita storia; i fitti sono sempre bloccati e certi poveri padroni di casa attendono da anni lo sblocco con ansia e con speranza; ma con la medesima scadenza del giorno, scade sempre la speranza, lasciando queste persone deluse, amareggiate e senza mezzi e non solo senza mezzi di sussistenza perché i fitti che risalgono al 1940 sono oggi irrisori ma alla merce di inquinati senza scrupoli, che li tirano in avanti, che si avvalgono dell'arma della legalità per sfruttare oltre i limiti dell'umana sopportazione una situazione che avrebbe dovuto essere di emergenza.

E' ovvio che questi inquinati paghino poco e non vorrebbero neppure pagare la pulizia delle scale e degli androni, pretendendosi dai padroni di casa in quanto i pulizieri, cosa logica e giusta, non si contentano più della misera somma di una volta ed hanno aggiornato le richieste delle loro prestazioni.

Ogni aumento di poche migliaia di lire viene respinto con violenza e si è arrivati al paradosso che per pagare le tasse i padroni di casa stringano letteralmente la cinghia e gli inquinati cambino e scambiano automobili speculando a spese del padrone di casa che non può protestare né eseguire alcuna riparazione per mancanza di mezzi e quindi costretto a lasciare lo stabile deteriorarsi progressivamente, dato che da quarant'anni cioè dalla fine della guerra, non si può spendere un soldo neppure per quel che migliore indispensabile a rendere abitabile il caseggiato.

Se di blocco si deve parlare è da riferirsi ai palazzi nuovi, moderni e modernissimi ove i fitti sono alti, e in determinati casi, superiori

al costo della vita; ove i padroni non sentono ragioni ed aumentano continuamente.

Non si può accettare oltre, questa discriminazione; da una parte padroni di casa che devono cedere gli appartamenti a prezzi quasi irrisori, in quanto non viene corrisposto come fitto nemmeno la quota di condominio che gli altri padroni di casa, quelli fortunati, percepiscono oltre agli iperbolici canoni di locazione.

Quando poi capita che i padroni di casa bloccano le donne o vecchi, perché nel frattempo tutti i membri della famiglia, sono deceduti, il contrasto tra locatori e locatari assume aspetti dolorosi e addirittura penosi, si strepita per un nonnulla mentre non si fida a spendere tre o quattro mila lire per un chilo di carne!

Si chiede che venga sollecitata e definita una volta e per sempre questa legge sui fitti che vengano colmate queste discrepanze evidenti e contrastanti, che tutti i padroni di casa siano in condizione di vivere decentemente e non siano costretti a vendere proprietà ereditate dai loro padri che, per esse, hanno affrontato sacrifici e rinunce senza fine? A questo proposito gli antichi dicevano che a spaccare un tufo ne sgorgava sangue del vecchio padrone!

Purtroppo queste vecchie costruzioni, per il salasso a cui sono sottoposte, si vanno sempre più trasformando in vere e proprie vecchie bioecche e finiranno per crollare se non si provvede in tempo!

Teodolinda Negrini

Violenza in TV

Sig. Direttore,

sono una ragazza di diciotto anni, impiegata. Ho deciso di scrivere questa lettera per sapere cosa ne pensa Lei di certi argomenti che la nostra TV ci propone.

Anche stasera, come altre sere, non appena acceso il televisore mi sono trovata davanti il viso di un uomo spozzato con un pugnale. Inutile dirle che ho provato tanto disagio e orrore.

Come si fa a pretendere che non si rubi, che non succedano crimini, che non ci sia violenza, quando molti giovani sono spesso portati a provare l'emozione vera di quello che hanno visto in TV?

Perché farci assistere continuamente a questi spettacoli? Forse non basta più la cronaca «nera» che ogni giorno ascoltiamo e leggiamo impauriti?

Forse quelli della TV risponderanno che fanno quello che il pubblico chiede, ma lo sono del parere che gli italiani, per rilassarsi, non hanno bisogno di assistere ad atti criminosi da far rabbrivire. Potrebbero trattare argomenti ben diversi, molto più distensivi dell'aprendere i tanti modi per uccidere il prossimo.

Pubblichi la mia lettera se lo ritiene opportuno e mi dia il suo parere.

Grazie e cordiali saluti.

Caterina Pellegrino

Hai perfettamente ragione!

Sull'argomento ci sarebbe proprio tanto da dire, purtroppo lo spazio è ancora una volta tiranno.

Ci ripromettiamo comunque, al più presto possibile, di dedicare al riguardo uno speciale servizio.

Una boccata d'ossigeno per la depresso economia siciliana

Predisposto un organico sistema di straordinari interventi finanziari

Cinquecento miliardi per il rilancio dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione - E' ovvio che si tratti di un piano d'emergenza: i grossi e gravi problemi della nostra economia devono essere affrontati con «provvedimenti di fondo» che riescono a cambiare veramente il volto della Sicilia

Una boccata d'ossigeno per la depresso economia siciliana: il Governo della Regione, attraverso un apposito disegno di legge deliberato nei giorni scorsi, ha predisposto un organico sistema di interventi straordinari di natura finanziaria in favore dei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione.

Il sistema prescelto nello strumento legislativo è quello del prestito agevolato che avendo come obiettivi la ripresa, la ristrutturazione ed il rilancio produttivo delle aziende che operano in questi settori fondamentali della nostra economia, dovrebbe con un onere finanziario della Regione di 25-30 miliardi, immettere nel circolo una cifra pari a circa 500 miliardi.

Si è voluto, quindi, da una parte rifuggire dalla troppo abusata contribuzione a fondo perduto e dall'altro individuare lo strumento obiettivo più valido per dare una mano alle piccole e medie imprese, soffocate dalla mancanza di liquidità, dalla restrizione di credito e dalla enorme dilatazione dei tassi d'interesse che gli istituti di credito richiedono.

Ma è ovvio che si tratta di un provvedimento di emergenza: i grossi e gravi problemi della nostra economia devono essere affrontati con provvedimenti di fondo che riescano a cambiare veramente il volto di questa nostra società. E qui il provvedimento di emergenza — o più esattamente «di pronto soccorso» — è necessario che produca subito i suoi effetti: il che

significa che l'Assemblea lo dovrà al più presto tramutare in legge, superando a piè pari remore e, soprattutto, la eventualità che la lodevole iniziativa venga snaturata e vanificata.

Vediamo allora — settore per settore — cosa prevede il disegno di legge. Per l'agricoltura viene proposto il perfezionamento delle leggi attualmente in vigore impinguando la quota regionale del Fondo per il credito agrario, consentendo in tal modo ai piccoli imprenditori la rateizzazione dei prestiti agrari di esercizio a tasso agevolato.

Per quanto riguarda l'industria — tenuto anche conto che il Governo centrale ha in fase di elaborazione uno schema di legge sulla valorizzazione del credito d'esercizio e che la CEE ha in fase di avanzata elaborazione una politica di interventi a favore delle regioni periferiche — il provvedimento mira ad identificare alcune linee di intervento immediato ed efficace a favore delle piccole e medie industrie in relazione al continuo aumento dei costi delle materie prime e alla difficoltà di reperire il credito utile alla gestione ordinaria delle imprese. Inoltre il provvedimento tende ad assicurare ai consorzi industriali la possibilità di realizzare strutture produttive da parte delle aziende operanti nel territorio consorziato in modo da indirizzare l'espansione industriale anche nelle zone interne dell'isola.

Per il commercio, l'artigianato e la cooperazione viene prevista, infine, un nuovo massimale del credito d'esercizio determinando la quota degli interessi a carico della Regione e del fondo di garanzia.

Intanto un'altra buona notizia ci viene dalla conferma e dalla fissazione della data — seconda metà di Giugno — dell'effettuazione della conferenza delle partecipazioni statali, dalla quale potrà — e speriamo — «dovrà» venire un aiuto più sostanzioso e determinante in favore della nostra isola.

Questi i punti cui si articolerà la conferenza: 1) obiettivi generali dello sviluppo della regione, nel quadro della economia nazionale; 2) disegno territoriale dello sviluppo; 3) articolazione dei grandi settori produttivi.

Di rimando la nostra regione, ha fatto sapere che richiamerà l'attenzione del Governo centrale e degli Enti economici nazionali sui seguenti punti:

- 1) integrale realizzazione del pacchetto CIPE;
- 2) collegamento funzionale tra enti economici nazionali e regionali intorno a nuove iniziative nel campo agricolo-alimentare e turistico, con particolare riferimento alle zone interne della Sicilia, fino ad oggi esclusi dagli investimenti;
- 3) accordo per la utilizzazione degli enti economici pubblici nazionali o di loro consorzi, come organismi delegati alla rapida attuazione di programmi infrastrutturali molto urgenti (tra i più importanti la realizzazione del porto a Capo Granitola).

Si tratta, in sostanza del dialogo tra due interlocutori — Stato e Regione — che finalmente mostrano di volersi intendere. Speriamo che sia veramente la volta buona!

E per concludere ricordiamo la notizia che sul finire della passata settimana ha suscitato, insieme a generali favorevoli consensi, molte speranze per il futuro industriale della Sicilia e che ha visto — cosa assai lieta — quale principale protagonista dell'iniziativa un ente regionale: l'Ente Minerario Siciliano.

Intendiamo riferirci al noto accordo per la realizzazione del metanodotto Algeria-Sicilia e che secondo previsioni molto rigorose, dovrebbe consentire nel non lontano 1978 l'arrivo del gas algierino in Sicilia.

L'idea «covata» da tempo dall'EMS (sin dal 1967) di dotare la Sicilia di nuove fonti energetiche, si è via via concretizzata ed oggi dopo l'ultimo accordo stipulato tra l'ENI e la Regione Siciliana, sappiamo che la nostra isola — per i suoi usi industriali e non solo industriali — avrà a disposizione una quantità quasi illimitata di metano africano ed a un prezzo molto vantaggioso.

Si tratta senz'altro di un notevole successo che è giusto sottolineare ampiamente.

Nino Bramante

Premio di Poesia

«La Vetta» - Erice

E' indetto il 3° premio di Poesia «La Vetta».

Ogni concorrente potrà inviare una o più copie a tema libero, inedite e non segnalate in altri concorsi, in 5 copie dattiloscritte, recanti in calce cognome nome e indirizzo e la firma dell'autore.

Per ogni poesia presentata al concorso sarà dovuta la quota di L. 1.000 (mille) per spese postali e amministrative da inviare a mezzo vaglia a «Premio di Poesia «La Vetta» - Roberto Barbera - Largo Dott. Barone, 12 - 91016 Erice».

Il termine ultimo per l'invio dei componimenti è il 31 luglio 1974.

La commissione, appositamente nominata, che esaminerà i componimenti pervenuti, con giudizio inappellabile assegnerà ai primi tre classificati una targa e due coppe.

L'esito del concorso sarà reso noto con lettera indirizzata a tutti i concorrenti.

Nell'Esercito

ARRUOLAMENTO SOTTUFFICIALI

Il Ministero della Difesa ha indetto un arruolamento volontario nell'esercito per le varie categorie di allievi sottufficiali, che frequentano il 28° corso presso la scuola di Viterbo. Le aliquote dei posti disponibili nelle varie categorie sono le seguenti:

- n. 230 A.S. destinati ad incarichi di Comando (A.S.Co);
- n. 50 A.S.S. tecnici elettronici;
- n. 10 A.S.S. meccanici per aerei leggeri ed elicotteri;
- n. 15 A.S.S. radioamatori per la successiva qualifica a radiomeccanici per l'aviazione leggera;
- n. 415 A.S.S. per altri gruppi di specializzazione.

La domanda, in carta legale, dovrà essere presentata al D.M. di residenza per i giovani non alle armi; al reparto di appartenenza per i militari alle armi; al reparto di appartenenza per i militari alle armi; entro e non oltre il 10 agosto 1974 ulteriori chiarimenti possono essere richiesti ai distretti militari. Tutte le disposizioni relative all'arruolamento in questione sono riportate inoltre nei manifesti murali affissi in tutti i Comuni.

I dipendenti dell'Ispettorato del Lavoro da 6 mesi non effettuano visite d'ispezione

I sindacati provinciali dell'Ufficio di Trapani hanno recentemente evidenziato le gravi carenze di struttura, di personale e di funzionalità dell'Ispettorato del Lavoro

I dipendenti dell'Ispettorato del Lavoro di Trapani, aderendo alla forma di lotta sindacale indetta dai Sindacati di categoria, da 6 mesi si astengono dall'effettuare visite di ispezione presso le aziende, limitando il loro intervento ai soli casi di infortuni mortali, e ciò per senso di responsabilità e per ovvii motivi di umanità.

In data 12.6.1974 i Sindacati Provinciali dell'Ufficio di Trapani hanno tenuto presso i locali della Camera Sindacale UIL della città una assemblea aperta alla quale hanno partecipato rappresentanti dei Segretari Provinciali C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. responsabili dei settori Industria, Commercio e Agricoltura, dei predetti Sindacati, rappresentanti dei Patronati INCA-INAS-ITAL oltre a lavoratori della città.

Dopo avere ascoltato la relazione del rappresentante

unitario dell'Ispettorato del Lavoro di Trapani che ha evidenziato le gravi carenze di struttura, di personale e di funzionalità dell'Ispettorato del Lavoro e l'ineadeguatezza del servizio di Ispezione del Lavoro per la tutela della classe lavoratrice, esaminata le cause che dal dicembre 1973 hanno portato alla paralisi l'organo di vigilanza, hanno preso atto che tale paralisi determinata dall'astensione del servizio esterno di vigilanza arreca gravi danni ai lavoratori la cui tutela fisica e previdenziale è affidata, in atto esclusivamente all'onestà dei datori di lavoro. I convenuti hanno concordato che i pressanti problemi di battuti trovano adeguata soluzione da parte degli organi politici e di Governo e in particolare che si provveda:

— a potenziare l'ispezione

del lavoro, nel senso di renderla più aderente alle mutate esigenze della classe lavoratrice dotando l'organo di vigilanza di uomini e di mezzi, modificando la vigente legislazione superata nei precetti e nelle soluzioni, e tale da consentire anche la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali alle scelte tendenti ad indirizzare e promuovere l'attività di vigilanza;

— a dare concreta attuazione alla convenzione dell'OIL n. 81 ratificata in legge dallo Stato Italiano e che prevede, tra l'altro particolari agevolazioni per gli Ispettori del Lavoro nell'espletamento delle loro funzioni;

— a istituire una assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per coprire il rischio infortunistico che grava sul personale addetto al servizio esterno;

— a unificare o comunque coordinare le funzioni ispettive in materia di lavoro in un unico organo di vigilanza.

Per la risoluzione dei problemi dibattuti i convenuti hanno ritenuto indispensabile la solidarietà e l'appoggio dei lavoratori in quanto convinti che i problemi dell'Ispettorato del Lavoro sono intimamente connessi a quelli della classe lavoratrice e, pertanto, vanno congiuntamente risolti.

TELEVISIONE

Ciclo film dedicato ad Anna Magnani

PELLE DI SERPENTE

Lunedì 24 Giugno 1° programma

Tratto, come «La rosa tatuata», da un dramma di Tennessee Williams, il film comincia con l'arrivo in una cittadina del Sud degli Stati Uniti di Val, un giovane chitarrista che dopo aver vagabondato a lungo è ora in cerca di un impiego. Val viene assunto nell'emporio di Lady, una donna profondamente infelice, sposata ad un uomo anziano, malvagio e semiparalizzato. Tra Lady e Val nasce presto una relazione complicata dalla presenza di Carol, una ragazza dal temperamento ribelle. Mentre Val, per risolvere la situazione si appresta a lasciare il suo lavoro, il marito di Lady viene a conoscenza dei rapporti che intercorrono fra la moglie e il giovane e per vendicarsi dà fuoco all'emporio provocando la morte dei due amanti.

MAZZEO OTTICA

MAZZEO CINE

Comunicato

Attenzione può interessarvi!

Se cercate o offrite lavoro, rappresentanze, casa, garage, magazzino, terreno edificabile ecc.; se avete un'auto, una moto, un mobile (per casa, ufficio o negozio) da vendere; se avete smarrito qualcosa, se volete far conoscere agli altri le vostre prestazioni artigianali, professionali o commerciali, rivolgetevi con fiducia all'avviso economico del Trapani Nuova - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

«Maison du Baby»

di CALTAGIRONE GAETANA

Abbigliamento - Giocattoli

Via Villanova, 7 - Tel. 28853

«CHARME» boutique

di Anna Maria Mannina

Via S. Elisabetta, 8 - 1° p. - Tel. 20486 TRAPANI

Maglificio LETIZIA

Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio

Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO

Giovanni Campo

Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959 TRAPANI

BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo

Patrimonio: L. 92.775.175.916

275 Filiali in Italia

7 Uffici di Rappresentanza all'Estero

Sportelli in Trapani: Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28222 Agenzie di Città:

n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 21066 n. 2 - Via G. B. Fardella, 189/191 - tel. 23429-21730 n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146

Sportello staccato Cassa Cambiali Cassa Regionale - Servizi Speciali Via Fardella 216/218 - telef. 22675 - 91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

NOTO francesco

Confezioni

Abbigliamenti

Via Garibaldi, 109 - Tel. 22781 - TRAPANI

Ad otto giorni dalla tragica scomparsa

Ricordiamo Salvatore Bertini



Salvatore Bertini, non è più con noi. Quando la vita cominciava a sorridergli ed il lavoro gli dava già le prime soddisfazioni, un destino crudele l'ha strappato all'affetto dei suoi cari e a quanti gli sono stati compagni fedeli in questa brevissima sua apparizione terrena. Assieme a loro, vogliamo ricordarti così, Salvatore, sempre con il tuo aperto sorriso, che neanche il più crudele dei fati è forse riuscito a cancellarti.

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti Direttore
Vincenzo Adragna Condirettore
Piero Montanti Redattore Capo
Peppe Spezia Amministratore
Antonino Schifano Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 64 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI Ordinario . . . L. 4.000 Speciale . . . L. 10.000 Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STEI Stab. Tip. dell'Editore A Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 3 10 07

Trapani, 18 Giugno 1974

MAZZEO Cineservizi

L'ALTRO LIBRO

di Nat Scammacca

10°
Scendevamo per Mac Dugal Street, eravamo due siciliani e parlavamo una lingua latina, avevamo pure occhi siciliani. Le nostre vocali aperte si curvavano nel terso cielo e potevamo vederle salire fluttuando nell'oro e nell'argento. Avrei dato chissà che cosa se avessi potuto avere i capelli lunghi e avessi potuto gridare «io sono io perché un beat». So come è pesante la pietra nei canjons, forse stavo cercando me stesso in quella strada pur sapendo che non appartenevo a quel mondo. Come tanti altri, mi trovai sulla soglia della piccola stanza nera di fumo dove il cantante balbettava contestando e volevo contestare anch'io, ma cosa cercavo il paradiso o l'Inferno? Il caffè era uno schifo e anche l'inutile fiamenco, pazzia di nero e rosso nella notte, sogni capovolti, quali perle cercavo nella notte? E non potevo sentirmi padrone di quella sera perché non avevo radici nemmeno in quel mondo. Sentivo solo il suono fluire mentre seduto a un tavolo nero illuminato appena da una candela rossa annevavo travolto da tutto perché non conoscevo il cuore delle cose, né potevo tracciare una sottile linea per disegnare una casa mia e ritrovare radici di generazioni passate. Niente perciò era bello o singolare, ma solo flusso nel quale mi sentivo annegare. Vergammo lacrime quella notte quando cominciammo a litigare fuggendo per le strade mentre gocce pesantissime di pioggia cadevano.

Non scelsi io. Fu Alma a spedirmi in Europa e non volevo venirci. Ma io contestavo il mondo dove mi trovavo e il momento, forse, era giunto di conoscere l'altro. Non sapevo, però, che ci sarei rimasto. Forse sarebbe stato meglio cercare di conformarmi, accettando di diventare come tanti altri che hanno radici. In ultima analisi quello che mi fa rabbia è che non sono mai io a decidere, ma le donne che io ho conosciuto; non perché sono debole di carattere, ma perché non ho radici e quelle invece hanno radici fortissime, come gli alberi flessuosi che nel vento si piegano ma non si sradicano, non importa da dove quel maledetto vento soffi. Forse mi si può accusare di diventare melodrammatico e allora mi fermo.

Lei lo chiamava. Questo era chiaro. E pronunciava anche il suo nome, poi gridò: «Dove è andato? Allora io mi rivolsi a lei: «Chi cerchi?» e lei ripeteva: «Dove è andato?» e io di rimando: «Perché, ora, pronunci il mio nome? Volevo dirle che quando pronunci il mio nome, mentre cercava lui, io avevo sentito come una scissione nella sua voce. Il mio nome veniva pronunciato con voce differente, non faceva parte della ricerca».

Quanto poco ci conosciamo, se lei non sa l'importanza che può avere per me la sua risposta. E anche il cambio di tono della sua voce. Così per tutto il giorno: cambia tono di voce da un momento all'altro e non capisce che potrei diventare cattivo perché non intendo ciò che vuole dire. E' naturale che in me nascano i sospetti. Forse, ora che ci penso, lei voleva provocarmi o meglio provava il mio udito per sapere se sono capace di sentire il mio nome pronunciato sottovoce. Dovrei chiarirle che il lui potrebbe essere chiunque e che a me non importa, ma sento la puzza dei cessi.

Questa mattina mi sono svegliato senza aprire gli occhi perché mi piaceva continuare il viaggio che avevo fatto durante la notte. Avevo talmente buone intenzioni che non m'importava di sapere se era sogno oppure no. Penso che quando nel mio comportamento avviene una crisi, crisi non è; ma una svolta perché anche se nel conscio non arrivo a capire, là, dove il mio io si stende e si spande in continuo movimento diventando ciò che non è sotto la superficie del sentire e del toccare, esso si gonfia enormemente.

Ma gli imprevisti ci sono sempre ed ecco una folata di vento e tutto quello che ho detto inizia un volo; parole e pensieri scappano, fuggono. Mi sarei sentito perduto se quel foglio di carta con le mie parole fosse andato via per sempre e allora mi sono messo a gridare: «Piglialo, piglialo, piglialo». Invece mia moglie si mise a ridere e ridere mentre mi precipitavo giù per la scala seguendo il foglio spinto dal vento, le mie parole si erano appiccicate al ramo di un albero e dondolavano. Presi una lunga perleca e recuperai il foglio di carta con le mie parole.

Finalmente mi sento pronto a raccontare quello strano viaggio. Voglio proprio raccontarlo a me stesso prima che lo dimentichi. Il capitano della nave non era un uomo, ma una donna e non la conoscevo. Poteva essere francese. Infatti, forse, era francese. Il capitano donna non dava ordini e non si sapeva dove la nave stesse andando. Io però lo capii quando vidi lisci dirupi a strapiombo sul mare e allora dissi tra me che non m'importava se la nave si avvicinava alla costa dato che l'acqua era parecchio profonda. Non pensai di essere arrivato in Francia e mi stancai a dover cercare d'indovinare. La donna capitano gridò: «Siamo a Londra». «Bene», dissi tra me, «potrò visitare questa città». Fu con soddisfazione che mi trovai in una strada di Londra dove non ero stato mai. Strano, ma i passanti conoscevano me e gli altri passeggeri della nave. Incontrai Crescenzo Cane che si divertiva un mondo. Insieme imboccammo una piccola strada dove c'era un ristorante con un cancelletto nero in ferro battuto, tutta la facciata era ricoperta di grosse lastre di pietra e su una di esse c'era scritto che l'antigruppo era stato il. Chiesi chi dell'antigruppo a un giovane nordico che non mi diede risposta, nei suoi occhi vidi subito il suo paese freddo e i grandi boschi secolari, mi accompagnò per lunghe strade alberate.

A Lawrence Ferlinghetti & Jack Hirschman

Una canzone è sempre una canzone anche se lo spazio è stretto e l'automazione, porco mondo! ti sveglia ritmando colpi ritmando pallottole contro la provincia sapendo dove sta il nemico in me in Lawrence Ferlinghetti in te oh Jack Hirschman Ma noi ascolteremo i mari di distanza lo spazio sarà più largo più libero mentre si restringe e sopra acque asciugate andranno le nostre scarpe e non si bagneranno parlando da provincia a provincia. Lentamente ti cerco in queste colline in queste valli a pianterreno «sfiorando il blu del cielo toccando sandali di del OVUNQUE sperando di trovarli chiedendo al pianterreno agli anni alla vita questo canto me e te — NOI — per non lasciarci perdere nel nulla.

NAT SCAMMACCA

L'INTERGRUPPO

NEOAVANGUARDIA

(2)
Non agevolava il mercato la strutturazione di opere in alto loco prestabile per la mercificazione. L'avanguardia si auscultava nei dati del pronostico, nella rissa con altre precedenti di figurazioni personificate del sistema, si esprimeva nella rabbia, nella polemica, ora forte ora dolce-adomesticata, e di una avanguardia seria non rifletteva l'oggetto utopico della concezione del pensiero di Marx-Engels, dello sviluppo, oltre il salotto (la sfera d'influenza), di cultura sempre più massicciamente demitificatoria, liberatrice, da un Benjamin a un Adorno, da un Marcuse a un Mao-Tse-tung.

Il dato inconfondibile si colloca nella decifrazione storica, oltre l'opzione del contingente, le affermazioni momentanee, l'autocoscienza signorile, nella imposizione all'altra autocoscienza della ubbidienza: sia classe operaia, studentesca sia epicentri di alternativa culturale ipo-attiva.

to con l'altro, confluenza in un artificio linguistico dalla inconcludente vacuità, voragine della problematicità di una pseudocultura, postata come nuova, ma portavoce della medesima crisi di una sovrastruttura inefficiente della dominazione della classe borghese.

I teorici del gruppo strom bazzavano con «Opera aperta» di U. Eco, «Immagini e Maniere» di A. Giuliani e Maniere», «Avanguardia», «Ideologia e Linguaggio» di E. Sanguineti, «Avanguardia e Sperimentalismo» di A. Guglielmi, per tacere F. Curti, Ferretti ecc.

Certamente non sono mancati gli aggiornamenti. I recenti interessi di A. Guglielmi per la «Letteratura del Risparmio», lo pongono allo scoperto da una efficace quanto ideologizzata letteratura (anzi ne nega, male informato, la possibilità), soffermandosi su opere di ex-affermati del gruppo 63 e nuovi narratori (spesso non del tutto), recuperati nel getto continuo di classici e tabacchi della Grande e Media Editoria. La tesi della corporeità modernizzata

24») e nei dibattiti dentro (di sostenitori e contro) l'antigruppo, per non stimolare altre polemiche della critica militante, tra cui Zagarrío. Di quest'ultimo, abbiamo gustato «La Poesia tra Editoria ed Antis per certe demitificazioni, non per approdi definitivi o assoluti hegeliani della Industria Culturale, per l'attenta e vigile posizione di conoscenza e di penetrazione nel retro / entroterra. Non condividiamo però la presa di posizione di una ribalta continua di autori come lo stesso Rovorsi o Fortini (non del tutto disancorati da allettamenti romantici e fibre di impalimento neorealista), anche se alcuni risultati delle «Descrizioni» del primo e qualche residuo del secondo, possono rappresentare con torni ai tiri precisi e ravvicinati dei migliori dello schieramento «Anti-Gruppo». La difficoltà diventa insostenibile, quando lo stesso Zagarrío, si rigetta all'indietro della sua poetica, oltrepassando i limiti dell'inconcepibile, porrendosi al lettore con spessi occhiali (o paraocchi) per

avesse fatto un fronte unico contro il fascismo, la letteratura avrebbe perso tutta la sua lesiosità. La gravosità salottiera di «Sola-ria», non sarebbe stata la dittevole putтана delle corti fasciste e della successiva proliferazione democristiana. Non vi è dubbio che ermetismo, crocianesimo e neorealismo rappresentarono (e lo rappresentano tuttora per l'insistenza di critici compromessi o sprovveduti) un fatto negativo storicamente, e il loro sviluppo, fu ed è tutt'ora il ritardo storico ad ogni svolta alternativa di lotta, di capovolgimento delle sorti del sistema e per una operazione sostitutiva alla sovrastruttura alienante e sempre in crisi della letteratura e cultura borghese. Il male maggiore (e sussiste) è il «continuum» degli apologeti sulla libertà e sulla insistenza in questo senso. Tutte le scienze, dall'antropologia all'estetismo, dallo strutturalismo alla semiologia non sono servite a spazzare tutto il ciar-pame, il polverone piccolo-borghese di una struttura di classe che persiste nella mentalità libera e reazionaria (senza racconto di simbiosi), e la stessa contestazione è stata un modus vivendi che, mutatis mutandis, ora per una presunta pericolosità di sopravvento conservatore e totalitario, ora per la propria stessa natura di ex-contadini sopravvenuti all'insegnamento ed aristocratizzati, ora per ritornare all'ovile, per prima jagocitare la stessa contestazione, è servita a non scrollare di dosso la negazione più assurda e composita del servilismo al sistema.

Il caso di «Satura» di Eugenio Montale, in particolare con il testo destroriflo sulla «Storia» ha alimentato una polemica iniziata nella introduzione del ciclo stilato di Giarre. Da «Prove» (Marco Forti) ad «Altri Termini» (G. Barberi Squarotti) fino a di Fontes (G. Zagarrío) si sono date interpretazioni non sempre collimanti per una demitificazione decisiva, non osservando la regola della citazione, e accantonandola per ragioni inspiegabili. Naturalmente non sempre è stato evidenziato il rapporto della continuità in ogni modo discontinua e per vice, contrastante con il meglio della disposizione ingenerata nella fattispecie organizzativa degli anni '70. Testo o testi reazionari, o ancora preferenza per «Xenia»: la realtà si affligge nella inconsuabile commensurabilità di un «modus vivendi» superato ed anchilosato. Gli spazi visitati di testi di «Satura» come più tardi dei «Diari», se non ripropongono l'affiliazione, o la tessitura di un ordito falso e menzognero, ipocrita di «nulli assoluti» sovrapposti, si dispongono nella più gretta reazione, come nel testo già citato della «Storia», nel quale la salvezza è la soluzione autoritaria, totalitaria di destra con tanto piaccia alle avventure del capitalismo nei momenti di crisi e di richieste salariali da parte dei lavoratori. E' obbligo altresì per tale importante simiglianza di operazione calibrata e sicura un applauso dei dipendenti e liberi operatori culturali di sinistra, assieme ad battiti dell'altra ala di destra per facilitare e nel caso colmare il più spregiudicato qualunque. Un testo del genere può essere apprezzato da padre Gedda o Gabbro Lombardi per rigettare la società italiana il più indietro possibile con lo spauracchio dell'Inferno, i comunisti che mangiano i bambini, e la storia apocrifia e originale del lupo mannaro. D'altronde sempre nel ciclo stilato di Giarre era stato posto l'interrogativo di una demitificazione al tanto scienziato inchino al poeta degli «Ossi di seppia». Scienza o non scienza, a cavallo del secolo, o più oltre, si era avvertita la necessità di smuovere l'atmosfera per un riconoscimento del vero / falso per raggiungere tramite un movimento il sé fuori di sé con il ricorso al «Codesto solo noi possiamo dirti / ciò che non siamo ciò che non vogliamo». Era logico che la sapienza italica sarebbe sprizzata da tutti i pori degli alori (dalla pianta del lauro che ora tanto disinteressa) e da quella di Ipotere e della stampa libera. Ma la cosa simpatica, più opportuna e degna da stigmatizzare, scorreva nell'avevo della salvezza di un poeta-scrittore ormai riconosciuto come il silenziatore del regresso culturale nella doppietta di un clima ibrido di politica reazionaria e silenziosa (con le masse diverse, di oggi, anche se imbrigliate dal potere culturale).

Ermetismo, neorealismo, crocianesimo ecc. hanno avuto la buona fortuna di sopravvivere a un ritardo storico, proliferare durante il ventennio a causa del boicottaggio contro la classe operaia, della frustrazione di ogni libertà di parola, della disorganizzazione sindacale proletaria, la scomparsa di ogni lotta nel silenzio e la ubbidienza all'io gentiliano del dittatore Mussolini. Lo stesso organizzazione di resistenza clandestina più tardi jagocitata nelle avanguardie più spinte e marxiste non addusse/propose in termini conducibili una risorta rigenerazione di un io collettivizzato e perciò non più io, ma noi nell'aspirazione universale di lotta nel meglio e nel più pugnace della lotta di classe, stando ai tempi, ai modi, alle evoluzioni politico-sociali. Se la classe proletaria, contadina e piccolo-borghese



Disegno di Vito Vasta

Il paradigma presente può espletare una giustificazione esauriente: neorealismo: per es. Pagliarini; neocrepuscolarismo: per esempio A. Giuliani; sperimentalismo: Balestrini, Sanguineti.

Anche se all'occorrenza uno spostamento induce l'uno nel campo dell'altro, come i segni più vistosi e recenti calcolano N. Balestrini in «Noi vogliamo tutto».

Ora se ogni significazione è il rapporto ultimo, secondo il «Corso di linguistica generale» di F. Sausure, il significante nel più e nel meno non suscitano delle regole. Se poi vi è la compiacenza di moderatissimi piccolo-borghesi nella resa letteraria, la faccenda è ben altra e se coinvolge la contemporaneità, non assolve il livello medio come flusso di reticenze o di assecondamenti di modelli prima espletati nella precedenza del tempo. Che un livello più pregno nella sua cospicua semanticità rogetta come valori le inerzie e le operazioni della quarta dimensione, di voci, seconde, terze o quarte, fa parte di una critica militante alternativa di giovani preparati, non allevati o importati come agenti provocatori nelle manifestazioni dei lavoratori. Un'opera è soggetta alla usura del tempo; e l'attacco e il controattacco sono spessissimo le voci coscienti nella sbadattaggine della critica ufficiale. Sono abominevoli le false coscienze suggerite dalla circostanza o dal dominio del potere che inducono alla deficienza della classicità più antica e recente, per es. Dante o Foscolo, Proust e Joyce, e nel frattempo si distruggono con un procedimento estraniante per opere sollazzevoli, calcate, fatterelli del la vita privata, fantasmi del passato, di un recente più o meno accessibile e percepibile.

L'avanguardia sfruttava il tutto delle risorse linguistiche, studiava strombazzando le teorie, le pulsazioni dell'empiria e del subconscio, inoltrandosi in una schematizzazione schermografica del rapporto dell'io con l'io, nelle sue più aberranti manifestazioni anomali, nel ritrovato più consistente della psicoanalisi, esagerando, frazionando, sminuendo, alleggerendo, ingigantendo il rappor-

quanto astratta lo pone in un limbo liberal-mercanteggiante con quanto di genericità dispone il termine laico. Dall'altro l'ex gruppo 63 sfaldandosi come gruppo si è inserito (quando non lo era) nei punti più prossimi e pressanti geograficamente della cara patria delle lettere e delle loro a larga tiratura; ne è venuto un bel pasticcio PCI e classe capitalista, magari all'occorrenza contestazione e repressione.

Così una polemica scoppiata di recente durante la prova di un atto unico sulla santificazione di due attori di primo piano: San Pier Paolo Pasolini e Sant'Edoardo Sanguineti, il ha visti scagliare uno contro l'altro armati (con un ricorso al museo di Sant'Edoardo).

L'accusa di Pier Paolo era di dare maggiore sfogo alla pubblicità del libro alla TV, magari ai suoi libri pubblicati con la Garzanti; la difesa di Sant'Edoardo sosteneva che esisteva una sinistra, non sappiamo se cristiana, pagana o marxista nella quale lui credeva fermamente. Lo scontro fu terribile e per fortuna non si ricorse alle forze dell'ONU, perché impegnate in Medio Oriente. San Pier Paolo Pasolini fu accusato di essere omosessuale. Ma per uno scrittore (come per altri) con l'adorazione degli scritti della critica militante e dei leccapiedi, come si può mettere in dubbio la omosessualità di Pier Paolo Pasolini? Sta nella teologia e nelle leggi eterne dello spirito della SS. Chiesa Romana Apostolica e del Capitalismo. Il processo si svolse al solito, per la propaganda, di fronte alla magistratura, allas colonne del «Corriere della Sera».

NEOREALISMO

Il boccone ghiotto di questo fiore sincero e spurio, elegante e povero, dal ventennio al dopoguerra quando venne istituzionalizzato per l'arca della salvezza di sinistra, ha avuto nomi ormai trapassati da Pavese a Vittorini, a Quasimodo, ai moderni Bassani, Sciascia (narratori), Fortini, Rovorsi (poeti). Un soffermarsi a lungo costituirebbe una ripetizione su quanto detto da giovani di nuova formazione (penso ad A. Taracchini in «Rendiconti

Il gesto incompiuto

di Beppe Di Bella

Il gesto incompiuto, genera ricorrente nostalgia. Ciò che sarebbe potuto essere e non è stato, galleggia nell'anima come dinamismo rattratto, che si aggruma e trasfigura, proponendosi come rimpianto per il tempo svuotato. Non rimpianto per una esperienza risultata pregnante da ricevere ancora, ma molestia accorata, per ciò che ormai si può solo inventare.

A tratti crediamo scoprire che l'anelito tale rimasto, è più vivo del fatto concreto; e sembra un assurdo. Infatti, lo è; perché nessuno respinge la gioia che nasce, s'espande e ripiega, per evitare che scada nel tempo. Avanza e scorda, per ricominciare ad avanzare e ancora scordare. Siamo ben strani. Vorremmo che tutto durasse, dilatandosi in continuo crescendo; ma tutto trascorre; e il mistero che tutto rinnova, è il moto espansivo del micro e macro, verso punti lontani dal nostro sentire. Un sentire estraneo al profondo pulsare, che lo ignora e trascende, perché abbiamo appreso a parlare una lingua diversa. La stasi, è un blocco letale. L'insulso che non ha fantasia, lo ritiene un ac-

cordo perfetto. L'insulso che teme l'odioso ricatto del luogo comune, — perché ignora che proprio di questo si tratti — tratteggia l'opposto agitato, con segni retrici e maisani. Certo; si prova vergogna a scoprirsi insensibili a ciò che in recente passato accordavano interesse. Se il libro che ieri leggevamo, oggi ci appare sbiadito, significa che avanti ci siamo portati; che oltre intendiamo arrivare. Un «intendiamo» che appieno risente, della forza che ignora l'umana protesta.

Se fermi restiamo, vuol dire che abbiamo smarrito la via; se fermi restiamo, vuol dire che immaturi si era, per penetrare il recondito senso; se fermi restiamo, annaspamo nel credo biasfemo, che scinde e rinnega l'univoco moto. Un libro riletto che interesse non desta, è tempo perduto. E' come tradire noi stessi, nella spesa di un tempo che nulla rivela. Forse mi sbaglio. Mi sorregge il sospetto che il gesto incompiuto, assurdo a fantasmagoria d'irripetibile segno, non regga al confronto di quello concreto che la vita arricchisce. Anche se arricchendo amarezza e delude, rilievo che il contrasto è apparente, perché dovuto a disse-

sto d'intesa, con ciò che intendiamo forzare. Vivere, è spendersi. Si corre frenetici per vivi sentirsi; per riproporsi in molteplici aspetti con base comune, ma esaltanti per vario tuore. La volontà a persistere in un dato atteggiarsi, che inesorabilmente scolora, non è sentimento, ma scontento.

Si rimane frastornati dai vari se stessi, che sovrano con facce diverse, decidendo di fissare la scelta, su un modello che in breve rimane travolto, nonostante si fanga ignorarlo. Che senso ha riandare a qualcosa che abbia parvenza di essere stato?

Il pensiero del gesto incompiuto, che vuol riproporre il dissolto che s'illude di persistere ancora, rimane impalpabile e ignorato dall'oggetto dell'ansia.

Il pensiero del gesto incompiuto, se presunta tenerezza comporta, rimane larvale composto di improvvisi colori, quando l'inquietudine il passo rallenta per declinato vigore.

Se fermi restiamo, la vita, se financo svuotata del gesto incompiuto, diventa totale rimpianto; un niente, che prende coscienza del proprio vagare.

Due poesie di Tim Longville

BORDATA

La notte in cui gli morì il padre il suo migliore amico lo portò ubriaco fradicio a casa dove in quel momento la moglie gli partoriva il primo figlio maschio. Quache anno prima loro due (lui e il suo amico) avevano cercato di arruolarsi nella Legione Straniera ma a Dover persero l'orientamento e tornarono delusi. Stanotte ha un fratello minore che esce dopo quattro mesi per aggressione cieca per orgoglio da Winston Green e lui — cento chili di peso e uno e novanta d'altezza — con la birra che gli schiuma alla bocca che non si capisce una parola e spacca vetri muri la sua faccia un ragazzo lo fa piangere ma non lo tocca — scusami Tim — potrei colpire te ma non lui — mi vergogno — non l'ho mai toccato — credimi — gli credo — dice sul serio — e io e il suo fratello fresco di galera con cinque sterline prestate nella tasca e un amico sfigurato dalle schegge di vetro lo portiamo fuori che è l'alba che il sidro e le sigarette non le molla per dormirci sopra (se siamo fortunati) nel parco. I suoi figli sono bellissimi dice — e lo sono — sua moglie non lo capisce dice — chissà in che modo — ma quel che vuol dire credo è che tutti i modi con cui hanno provato vanno bene ogni giorno ogni notte lo riducono a niente (e con lui sua moglie solo che ancora lui non lo capisce) e suo fratello con gli occhi sbarrati è una traccia frenetica di ciò che lui è stato e il padre sprofondato nella bara e lui con tutta la sua rabbia non ha possibilità di scampo. La vita è un vetro e tutto congiura per romperlo. Che Dio ti aiuti David.

Lo spirito del potere, dell'amore e di un animo onesto

Lo slavo che sorrideva (un lettone?) sulla scala a pioli contro una casa isolata in un bosco ai margini di Bodmin Moor in Inghilterra, e stava dipingendo di bianco la facciata, con voce rotta dall'eccitazione cominciò a gridare nella sua lingua quando un cucciolo danese di sei mesi alto quasi un metro che aveva perso il controllo della crescita degli arti, tuffò la zampa sinistra anteriore in un barattolo di bianco lettone, e unendo la sua sorpresa a quella dello slavo — felicità — si mise a ballare in tondo come un matto agitando il barattolo, incastrato sulla zampa, guaiti in sincronia all'abbaiare slavo, a ogni schizzo di un tono più alto — tutt'intorno sul prato, sulla casa, sulla finestra, sopra di sé, la rapida discesa dello slavo, inginocchiato con le mani per terra vicino al cane, a singhiozzare, gli occhi un mulino a vento le braccia al cielo: una totale mutua incredulità: il cane (sotto voce) abbaia, e gli leccò la faccia. «Lo spirito del potere, dell'amore e di un animo onesto» dice la lapide in memoria di Thomas Grylls, morto nel 1845, in alto a destra sulla facciata della chiesa del villaggio — St. Meubred's.

Dalla rivista «Tam Tam» diretta da A. Spatola e Giulia Nicolai

Pietro Terminelli (Segue a pag. 6)

PALLACANESTRO

La Mollura ha chiuso con la Velo e forse anche con lo sport attivo

Si dice che i «panni sporchi» si lavano in famiglia; tenendo presente questa regola avevamo deciso di non occuparci del «caso Mollura» nella speranza che tutto rientrasse.

Ma la rottura tra Velo e la Mollura, a quanto è dato conoscere è stata definitiva; infatti, non si è trattato del semplice ematiteo che una volta chiarito ha posto fine alle chiacchiere, ma bensì, di qualcosa che è andato al di là di quanto era lecito attendersi.

La decisione di rompere, è venuta da ambo le parti, e quindi, è stata definitiva e senza ripensamenti, e ciò, dispiace, perché della Mollura abbiamo grande stima come del resto l'abbiamo per tutto l'ambiente Velo.

A questo punto, però, ve ne nutti a conoscenza dei particolari che hanno portato al clamoroso ritiro non possiamo sottrarci al nostro dovere di informare l'ambiente sportivo per evitare il ripetersi di questi «casi».

Per avere un quadro esatto della situazione e dei motivi che hanno portato al ritiro e quindi alla frattura tra la Velo e la Mollura abbiamo posto alcune domande al presidente della Velo, Salvatore Cottone, il quale, ci ha spiegato i motivi che hanno spinto la società ad agire in modo molto deciso.

Ripartiamo, qui di seguito, l'interista rilasciata dal massimo responsabile della società.

D. — Presidente Cottone, nel corso dell'incontro con il C.S.I., abbiamo notato, e più che mai lo hanno constatato gli sportivi, l'assenza della Mollura; ci può dire il perché di questa defezione?

R. — Desidero, innanzi tutto, premettere due cose: prima, avrei preferito non parlare di questo argomento in quanto non esistono «casi Mollura», né tantomeno problemi insanabili tra la Mollura e il sottoscritto.

Premesso ciò, la informo di aver appreso tramite il D.T. Cardella, giorni prima della partita con il C.S.I., che la Mollura non avrebbe preso parte alla gara con le capitoline perché doveva partecipare agli studi dentistici di atletica di Siracusa.

Mi è stato riferito che l'impegno, la Mollura, l'aveva preso addirittura prima che la Velo giocasse in

trasferta a Parma e a Busto Arsizio, e quindi, quando c'era ancora la possibilità di un eventuale spareggio.

Il sottoscritto è convinto, che la Velo, e quindi le sue ragazze, avevano dei doveri nei confronti di quanti la seguono e la sostengono, e che quindi, ognuno di noi doveva onorare gli impegni assunti fino in fondo.

Ritengo che il comportamento della Mollura non era accettabile, né per la società, né per gli sportivi, ho fatto conoscere all'atleta, sempre tramite il Dr. Cardella, che da quel momento i rapporti Velo-Mollura erano conclusi.

D. — Secondo Lei, la Mollura è recuperabile, oppure è completamente «fuori gioco» per quanto riguarda la Velo?

R. — Ritengo di no, per il semplice fatto che la Mollura ha preso le proprie decisioni, ritenendole giuste, senza consultare la dirigenza della Velo, malgrado, i rapporti cordiali e affettuosi che intercorrevano tra la società e l'atleta; direi quasi che il ha ignorato volutamente.

D. — Quali i programmi futuri della sua società alla luce dei risultati conseguiti nel corso della corrente stagione?

R. — Tenuto conto che disputare un campionato di serie «B», sempre in testa; tenuto conto della sfortuna dei finali per l'ammissione alla serie «A», vagliate le varie fasi del campionato giovanili: allieve, Juniores e ragazze, che hanno logorato un po' tutti, dirigenti, tecnici e atleti, e che la Velo è ancora impegnata su due fronti, altrettanto importanti, quale il campionato «allieve», dove è già fra le prime otto squadre d'Italia, e che dal 26 al 30 giugno, parteciperà alla fase nazionale di Porto San Giorgio, e che dall'1 al 2 luglio a Catania, avendo superato la fase zonale, dovrà affrontare la fase interzonale con buone possibilità di qualificazione per la «fase nazionale ragazze», e che quindi la società e le atlete saranno impegnate fino al 15 luglio, circa, mi sembra opportuno, dopo la conclusione delle attività in corso di sciogliere le file.

Nel corso delle ferie, ognuno di noi, per la parte che gli compete, e alla luce dei risultati raggiunti e

delle esperienze acquisite, potrà fare il punto sulla situazione per far sì, che alla consueta «adunata» pre-campionato, si possa presentare un programma a largo raggio, anche alla luce di alcune defezioni, che per motivi vari (studio, fidanzamenti, matrimoni, ecc.) potranno verificarsi.

Il programma futuro della Velo, come può constatare, non si può stabilire a priori, anche, in virtù della nuova formula indicata dalla federazione per i campionati di basket.

La Velo, in ogni caso, con le strutture che si ritrova, con la competenza e la passione dei suoi tecnici, sempre disinteressata, con il parco giocatrici di cui di-



Eleonora Mollura

sposizione, certamente, nella prossima stagione sportiva sarà in linea per dare (almeno me lo auguro) molte altre grosse soddisfazioni, al suo pubblico appassionato e generoso, che sempre numeroso l'ha seguita e che in molte occasioni, nella passata stagione è stato anche protagonista.

Se mi è consentito, prima di concludere, desidero esprimere attraverso il suo giornale, a nome mio personale e della società, un ringraziamento sincero ed affettuoso ai tecnici Cardella, Bonfiglio e Safina, alle «amigliche 10» della serie B, alle 10 «allieve» e alle 10 «ragazze».

Un ringraziamento va alla stampa, che benevolmente ci ha seguito, alle autorità, agli amici del Comitato pro-Velo, e infine, al

lo sportivissimo pubblico trapanese che ci ha sempre seguito e sostenuto in ogni occasione.

Concludo, infine, con un sempre FORZA VELO.

Fin qui, la parola al presidente Cottone, all'artefice, all'uomo principe della Velo; ma non possiamo scrivere la parola fine a questo nostro servizio senza tornare alla Mollura, anzi al «Caso Mollura».

Molti sportivi si domandano perché la Mollura si è comportata in questo modo.

Strano; a nostro avviso, non c'erano motivi di «sforte» o «contrasto» con la dirigenza, non vi erano, in sostanza, gli estremi per questa irrevocabile decisione. Anzi, ci è parso di notare, nel corso della stagione, che la Mollura era tra le ragazze trattate con maggiore attenzione e rispetto da parte dei responsabili della Velo; e allora, perché la inappellabile decisione?

Motivi arcani hanno indotto la Mollura a rispondere così a tutte le attenzioni? Oppure, il motivo dominante di questa «strana» decisione è da ricercarsi in «affari di cuore»?

Cupido, con le sue frecce ha colpito giusto e ha fatto della «Bella Eleonora» una ragazza innamorata?

Se è questo, il motivo che ha portato il dissenso, ben venuto sia l'amore, perché ogni essere umano è libero di innamorarsi e di amare liberamente.

Ma se vi sono altri motivi alla fonte di questa sua decisione, come abbiamo motivo di supporre, allora, Eleonora Mollura, non ha tenuto conto di quanto è stato scritto da un suo sportivo mai potrà assolverla; perché, la Mollura, anche se è una dilettante, ha dei doveri, non solo con la società con la quale è cartellinata ma ha dei doveri morali, anche e soprattutto con lo sport.

Comunque, dal momento che, «il dato è tratto», dal momento che la Velo ha deciso, non ci resta che dire: Addio «Bella Eleonora», non ti rivedremo mai più tra le file dello sport femminile trapanese, tra le ragazze più ammirate del nostro tempo. E questo francamente, indipendentemente dai motivi che ti hanno portato al ritiro dall'attività agonistica, ci dispiace.

NINO D'ANGELO

EDERA: A Catania per le Interzonali

difficile impegno per i «VERDI» cadetti



Peppe Barraco: Salterà gli interzonali. Un bel regalo per gli avversari

Per l'Edera non è ancora finita.

Dopo l'affermazione nella fase zonale, dove con grande classe i «cadetti» ederini batterono le Frecce Azzurre e l'U.S. Palermo, Peppe Vento e Franco Di Paola non hanno rallentato gli allenamenti in vista della fase interzonale. Stante a quanto espresso dal complesso ederino a Palermo, anche se c'è da registrare l'infortunio, piuttosto grave, di Peppe Barraco (lussazione dell'omero), la squadra sembra non aver perduto la propria forza e soprattutto il morale. Comunque, se Barraco non potrà essere schierato in campo alle interzonali è ovvio, che l'Edera dovrà fare a meno di uno dei suoi maggiori punti di forza. E' augurabile, che Peppe Barraco guarisca al più presto possibile e che lo stesso possa far parte della rosa che affronterà l'importante impegno.

Vento e Di Paola, in tal senso continuano a sperare, e sottopongono i «cadetti» a severi allenamenti, e vista con quale concentrazione e impegno i giovani si presentano in campo, si può affermare

che alla fase interzonale, l'Edera non sarà una comparsa, ma una protagonista.

Ci auguriamo, ora che i ragazzi hanno concluso gli impegni scolastici, che il loro impegno sia moltiplicato in modo da guardare al futuro con molta serenità.

I responsabili tecnici, Vento e Di Paola, non nascondono le loro speranze e anche i loro timori, ma confidano nel massimo rendimento dei «cadetti» ederini per poter superare anche la fase interzonale, che avrà luogo a Catania dal 2 al 23 giugno.



Sugamiele

SCHERMA

Iniziativa del C.S.I. di Trapani Primi risultati incoraggianti



I giovani schermatori del C.S.I. e i loro maestri: Alberti, Cassone e Giacomarro

«Considero la scherma una grande arte capace di portare l'uomo ad essere cavalleresco nei suoi pensieri e nel suo comportamento.

La scherma è scuola di umiltà, sviluppa la prontezza, perfeziona il controllo del corpo, l'equilibrio, la bellezza, la completa armonia.

Dovrebbe essere raccomandata ad ogni individuo che voglia padroneggiare i suoi sentimenti e le sue azioni nel corso della vita (MARCEL MARCEAU) (mimo francese).

Abbiamo voluto iniziare questo nostro pezzo citando alla lettera il pensiero di Marcel Marceau, per iniziare un discorso nuovo su una disciplina che riteniamo a Trapani sia stata sempre ignorata; eppure, è notorio che l'Italia annovera campioni mondiali di grande levatura, i nostri atleti, sempre, e in ogni epoca hanno saputo imporsi agli occhi del mondo per la loro tecnica e la loro bravura.

Allora, perché, nella nostra città non si indirizzano i giovani a questo sport, che in quanto a stile, tecnica ed eleganza, oltre che cavalleria, è tra i più sani e i più belli?

Indubbiamente, la scherma, come tutti gli sport che si iniziano seriamente, richiede sacrifici, richiede applicazione costante per il raggiungimento di certi traguardi.

Queste mete non sono raggiungibili se non si pongono le basi di questo sport fin dalla più tenera età.

Per farlo, però, sono necessarie la passione e la volontà.

A Trapani, purtroppo, da troppo tempo, non si è più fatta la scherma, e, benché, in questi ultimi anni siano stati iniziati dei tentativi per mettere su qualche palestra, gli stessi tentativi non hanno sortito alcun risultato positivo.

Quest'anno, un nuovo tentativo è stato fatto, il Centro Sportivo Italiano di Trapani, sotto l'egida del CONI provinciale, ha istituito un centro di addestramento alla scherma.

Tre giovani appassionati, Alberti, Cassone e Giacomarro hanno cominciato quest'inverno a tenere

le lezioni di scherma presso la palestra «Riccieri» di via Cosenza.

Hanno accolto attorno a loro circa venti ragazzi di ambo i sessi ed hanno lavorato con pazienza, amore e volontà per insegnare a questi giovanastri i primi elementi di questa «nobile arte» che è la scherma e presentarsi alle gare dei Giochi della Gioventù 1974.

L'entusiasmo dei ragazzi e l'interesse dei genitori hanno giovato in favore della disciplina. Infatti, ai «Giochi», i risultati sono venuti; in particolare nella fase comunale si è avuta la lieta sorpresa della giovane Silvana Basciano e della Kati Massa in campo femminile.

Nel campo maschile, non sono mancate le soddisfazioni; i giovani Calogero Minaudo, Vincenzo Fontana, Maurizio Massa e Giuseppe Vassallo, hanno dimostrato un buon livello tecnico, segno evidente, che Alberti, Cassone e Giacomarro non hanno lavorato invano.

Il presidente del C.S.I. provinciale, Rag. Ettore Daidone e il Rag. Bruno, avevano ragione quanto hanno deciso di allargare la sfera delle discipline dove opera il C.S.I.

Oggi, la scherma a Trapani, per i giovani che vogliono intraprendere questo sport non è più una chimera, perché grazie a Daidone, Bruno, Alberti, Cassone e Giacomarro, la scherma non è più uno sport per i figli di papà; la scherma, in definitiva, ormai, per merito del C.S.I. è entrata nella sfera degli sport accessibili a tutti, in sostanza può diventare, anche a Trapani, una disciplina sociale.

La porta è stata aperta, con duri sacrifici, con perseveranza, con grossi handicap; ma la scherma è una realtà anche da noi. Il futuro della scherma, ora, è affidato ai giovani, a tutti i giovani e anche ai loro genitori che volendolo possono iscriverlo per frequentare questo sport magifico.

E' indubbio, che la buona volontà dei dirigenti del C.S.I. di Trapani non basta per portare avanti un discorso così importante; ci vuole ben altro, come ad esempio una pale-

Velo: A Porto S. Giorgio le finali Nazionali 'Allieve'

Dopo le finali a quattro per l'ammissione in serie A la Velo non ho mollato; tutt'altro. Con le sue giovani speranze, piuttosto, ho portato avanti un discorso serio e quanto mai interessante.

Difatti, pur deluse con le maggiori, anche se ricordiamoci bene, hanno vinto il campionato, le ragazze delle minori della Velo hanno fatto incetta di successi che sono la testimonianza più bella che il basket femminile trapanese è in costante ascesa.

Ma andiamo per ordine. Dopo la fase interzonale di Salerno le giovanissime della Velo, le allieve, per intenderci, ora si accingono a partire per la meta più agognata: la fase nazionale, infatti, costituisce il traguardo più ambizioso.

Certo, non sarà uno scherzo, ma a quanto ha lasciato intendere Alberto Cardella, la Velo, a Porto S. Giorgio, potrà sperare di ben figurare, anche se come è noto parteciperanno al concentramento nazionale fior di squadre delle più illustri società del basket nazionale.

Ci diceva Cardella l'altro giorno «la tradizione non ci è stata avversa in passato; siamo stati tra le prime quattro in campo nazionale con le «Juniores» nel 1972 e la squadra non è poi tanto cambiata.

Piuttosto è da sottolineare, che molti sono gli elementi che militavano nella «JU» e che andranno a Porto S. Giorgio, quindi, a mio giudizio, potremmo, quanto meno, ripetere il buon piazzamento degli anni scorsi».

Insistiamo con il nostro discorso e chiediamo a Cardella quale delle squadre teme di più.

«Per temerle le temiamo tutte, comunque, a mio avviso, la Geas di Sesto San

Giovanni è quella che darà maggiore fastidio a tutte. Quale ragazze verranno a questa finale nazionale «allieve» con te e con Aldo Bonfiglio?

«Le ragazze le conosco, sono Mariella Salone, M.G. Tartamella, Michela Tartamella, Rita Barraco, Antonella Barraco, Teresa Santoro, Adriana Santoro, Eleonora Avellone, Ines Canzoneri e Vita Magaddino».

Che aria tira in seno alla «famiglia» Velo?

«Aria pulita — ci risponde il Giaguaro — abbiamo la coscienza di aver lavorato bene con Aldo Bonfiglio e Italo Safina, quindi, partiamo per fare un buon piazzamento, se poi le cose si metteranno bene, certo, non lasceremo nulla di intentato per «suonare» a tutte le avversarie».

Con Albo Bonfiglio non apriamo nemmeno il discorso; egli non parla, si chiude nella sua simpatica risata e fa parlare gli altri; per lui parlano i risultati.

Per la Velo, però, non è solo tempo di finali nazionali «allieve»; in programma per l'1 e 2 luglio, a Catania, vi saranno le interzonali «ragazze».

Altro duro impegno per queste giovani; infatti, per il 6/10, la squadra che giocherà le nazionali «allieve» sarà impegnata nella successiva interzonale.

Il discorso per questo ulteriore impegno della Velo, in pratica, ricalca per sommi capi quello precedente fatto da Alberto Cardella.

In sostanza, le «ragazze» saranno di fronte ad ostacoli severi, che certo comporteranno notevoli sacrifici e per di più dopo la «faticaccia» di Porto S. Giorgio, senza poter recuperare.

NINO D'ANGELO (segue a pag. 6)

Elena Avellone una vera promessa

Elena Avellone, 14 anni una vera promessa del basket femminile trapanese.

Il nostro appuntamento questa settimana è con lei, con questa giovanissima speranza che nel giro di qualche anno si è collocata al vertice dei valori, fornendo prove eccellenti, non solo di rendimento, ma anche, e soprattutto, in campo tecnico.

Elena Avellone, questa «paccottina» tutta pepe, grinta e tecnica, è l'espersione più pura di una nuova generazione e anche di una nuova scuola cestistica, che inizia e continua da Alberto Cardella e i suoi collaboratori, tramite il mini-basket, oggi, viene perseguita, con successo, da altri tecnici come Aldo Bonfiglio e Italo Safina.

La nostra ragazza gioca a pallacanestro da circa 6 anni; infatti, Elena, ha iniziato così per distrarsi, come tante altre, all'età di 8 anni alla scuola di Cardella e di anno in anno ha migliorato le sue doti segnalandosi tra le migliori.

Dopo il periodo iniziale è passata alla Velo e ora fa parte con la Salone, la Magaddino, la Michela Tartamella, Ines Canzoneri e tante altre del gruppo più in gamba delle giovanissime promesse.

Il ruolo di Elena è quello di play-macker, un ruolo difficile e alto stesso tempo delicato; difatti, per ricoprire tale posto in squadra, non basta avere delle doti naturali, ma ci vuole tanto «cervello» e intelligenza in quanto, proprio dalla giocatrice che porta la palla dipende, molto spesso, il successo.

Ma la Avellone, ha quanto in più; Elena scuffa con naturale facilità e la sua «entrata», in media, è di circa venti punti a partita.

Dopo avere partecipato nel 1972 alla fase naziona-

le del Trofeo Coca-Cola, dove la Velo si piazzò seconda assoluta, Elena Avellone, ha avuto il vero grande exploit a Roma, in occasione dei Giochi della Gioventù 1973.

Il risultato di quei memorabili «Giochi» (secondo posto in campo nazionale dopo il Torino) portò Elena Avellone alla ribalta nazionale.

Difatti, proprio in quell'occasione, gli occhi dei tecnici più qualificati presenti a Roma si puntarono su di lei; fu definita la più tecnica e la più brava play-macker dei Giochi della Gioventù 1973.

Pur avendo compiuto solo 14 anni, la Avellone di strada ne ha percorsa, e siamo certi, che il traguardo finale ancora è ben lontano dall'essere raggiunto in quanto, «la morettina», ha mezzi tecnici e doti naturali tali da far prevedere un ulteriore miglioramento.

Anche se nello sport, specie a livello dilettantistico (Elena, infatti, oltre al praticare il basket studia e con profitto) la meta resta sempre quella mai raggiunta e realizzata, la giovanissima Avellone, ancora, ha molto da dire nel campo cestistico.

Cosa aggiungere a quello che abbiamo già detto di Elena Avellone?

Possiamo concludere con un sincero augurio: che l'avvenire di questa ragazza in campo cestistico sia ancor più denso di soddisfazioni, non solo per lei, ma anche per i tecnici, per la Velo e soprattutto per i suoi genitori che appassionatamente la seguono ad ogni esibizione.

In definitiva, se Elena Avellone resterà se stessa, se Elena non si monterà la testa (come ha fatto qualcuno) non potrà che dare allo sport altre belle e magnifiche soddisfazioni.

NINO D'ANGELO

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. FRANCO DI MARCO
Specialista malattie dei bambini
Medicina interna
Abitazione: Via dell'Ostello, 10 - tel. 39079
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208
ORE 15 - 17
TRAPANI

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. LEONARDO CHIOLO
MEDICO CHIRURGO
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE
Dott. MARCO DI GAETANO
MEDICO CHIRURGO
PATOLOGO CLINICO
SPECIALISTA IN IGIENE
Specialista in Igene e Medicina
Preventiva ad orientamento laboratoristico
riceve dalle ore 8 alle ore 10
Corso Italia (Pal. D'Alì) - tel. 23321 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vesprì, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

Compra vendita
“MONETE”
ANTICHE E MODERNE
Via G. Marconi, 43 - TRAPANI

Autosalone
QUATTORRUOTE
Conc. Fiat Baldi - Sanremo
— Auto d'occasione
— Consegne immediate
— Permutè vantaggiose
Via S. Maria di Capua 32-36 — TRAPANI

Boutique
DELLA BORSA
di Salvatore Petrigno
Via Barone Sieri Pepoli 38
TRAPANI

F.lli FONTEBRERA

Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSE



L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

UNA MOTO PER TUTTI!
Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi
CONC. per la prov. di Trapani: Harley Davidson
Yamaha - Laverda - Suzuki - Aprilia

CALCIO

Casertana - Trapani 2 - 0

Il Trapani conclude a Caserta con una immeritata sconfitta

Contro la Casertana, in terra campana, il Trapani ha disputato l'ultima partita di campionato perdendola per due reti a zero.



Gabriele: una prova positiva anche a Caserta

E' stata una competizione di fine stagione tra due squadre che non avevano più nulla da chiedere al campionato ma che giocavano per il pubblico e per fare bella figura prima del saluto finale.

La Casertana per un verso aveva tradito le ottimistiche speranze dell'inizio; il Trapani, tra alti e bassi, aveva rispettato, in parte, i suoi programmi che erano limitati ad una rispettosa partecipazione in campionato e alla valorizzazione dei suoi giocatori.

Sul terreno della città campana le due formazioni si sono affrontate così senza alcun motivo di necessità che non fosse quello di mostrare un gioco piacevole e ben strutturato.

Ci sono riusciti appieno, anche se alla fine la squadra perdente è stata quella granata che non ha saputo approfittare dei momenti favorevoli per concretizzare la sua prestazione.

Casisa e Cracchiolo hanno fallito almeno due occasioni da rete che avrebbero potuto modificare il risultato della partita e coronare nel modo più giusto quanto di buono era riuscito a fare l'intera squadra.

Il Trapani infatti per nulla intimorito dal più quotato avversario ha accettato sin dall'inizio il confronto sul piano del gioco e della tecnica contenendo con la sua difesa gli attacchi degli ospiti e passando presto al contrattacco con manovre limpide e lineari.

Se queste non hanno avuto successo, come avrebbero meritato, è stato per l'imprecisione dei nostri attaccanti che oltre all'abituale imprecisione nel colpire il bersaglio pieno hanno avuto di contro anche la sfortuna.

Ma non è tutto perché oltre a questo fatto c'è stato l'inferiorità numerica del granata che per due terzi della partita hanno dovuto giocare in dieci per l'espulsione del terzino Spinelli.

Forse questo è stato l'episodio più eclatante della partita che ha determinato la sconfitta del Trapani.

La Casertana infatti non era squadra a cui si poteva concedere il vantaggio di un uomo specie sul piano del gioco e della manovra collettiva.

Ormai le impennate di nervosismo del terzino granata non ci stupiscono più se mai ci confermano quanto siano pericolose alla squadra nei momenti cruciali della partita o del campionato.

Per adesso non possiamo stabilire esattamente se si tratta di una debolezza congenita o temporanea.

Nell'uno caso e nell'altro una cosa è certa che è una caratteristica che non s'addice ad un giocatore serio e professionista che deve pur dare conto di sé e del suo rendimento alla squadra e alla società dove ha scelto di prestare la sua attività.

Anche per lui quindi il Trapani non si può dire che abbia chiuso in bellezza.

Una sconfitta è sempre una sconfitta anche se è stata preceduta da vittorie casalinghe che ha lasciato tutti contenti e soddisfatti.

Adesso il sipario cade sulla scena del campionato e tocca ai responsabili tecnici ed amministrativi farsi avanti per preparare quello successivo.

Nella sede granata di Corso Italia ci si muove già in questo senso anche se non mancano i problemi da superare per i quali occorre oltre che intelligenza e saggezza operativa una buona dose di fortuna.

E' quella che auguriamo sin da ora al presidente del sodalizio trapanese e ai suoi più intimi collaboratori.

A. De Martino

Torneo dell'Amicizia

Tra i bancari: Popolo e Sicula la lotta per il primato?

Ormai, anche questa edizione del Torneo dell'Amicizia, organizzato dal CRAL-INPS con la collaborazione del Comitato provinciale della F.I.G.C., è giunta agli sgoccioli.

E' indubbio, che il livello qualitativo e anche quantitativo è stato di gran lunga superiore di quello delle passate edizioni e lo dimostra il fatto, che pochi sono stati gli incidenti in campo, e così pure pochi sono stati gli arbitri «strappati» nel corso del torneo.

Ben 15 formazioni al via, che divisi in due tronconi (A e B) hanno dato vita a questa dopolavoristica iniziativa che ha visto concorrere il ceto impiegatizio di diversa «marca» o etichetta.

Infatti, all'inizio si concorre per puro divertimento, per scendere di peso, ma una volta iniziato il campionato, è umano, che ogni squadra cerchi di vincere, quanto meno, per non sfigurare nei confronti degli altri partecipanti e soprattutto, per non sentire lo «sfrocciolamento» del colle gli uffici, che molto spesso, scherzando, dicono la verità.

Nel due gironi, le squadre partecipanti sono state così suddivise:

Girone A: Banca Sicula, Provveditorato agli Studi, Comunal Trapani, INAM, INPS - Cassa Centrale di Risparmio, Consorzio Birgì, ENAL e Provincia.

Nel girone B concorrevano: Banca del Popolo, Dopolavoro FF.SS., Dopolavoro Poste, Ospedaliere, Ufficio Finanze, A.C.I. - S.A.S., Camera di Commercio - Banca Commerciale.

Come è ormai nella tradizione non sono mancati gli abbinamenti, alcuni dei quali di «lusso»; ma in questa edizione del Torneo dell'Amicizia, molti, non hanno funzionato, anche se sulla carta potevano apparire notevolmente rinvirgenti.

Ad esempio, non hanno fatto centro l'abbinamento INPS-Cassa di Risparmio, che pur disponendo di elementi di primo piano, oggi, si trova nel «mucchio» di quelle formazioni tagliate fuori per la lotta finale.

La stessa sorte ha subito l'altra abbinata, A.C.I. - S.A.S.

Tra l'altro non è mancato il ritiro di qualche squadra partecipante, come l'abbinata bancari della Camera di Commercio e quella della Camera di Commercio.

In sostanza, anche se è cambiata, e di molto, la qualità e la mentalità dei partecipanti, non sono mancati alcuni episodi che fin dalla prima edizione hanno contraddistinto il Torneo dell'Amicizia.

In definitiva si è camariato molto e in bene, ma non è mancata quella mentalità dopolavoristica, che, in fondo in fondo, deve contraddistinguere queste iniziative.

Tornando alla sostanza della gara è stata ricca di emozioni, ma non tali da far correre soverchi pericoli ai meccanici, che, quindi, con il minimo sforzo sono giunti al traguardo vittoriosi.

Il Bosch-Fara Artigiani, in sostanza, pur ribadendo i propri limiti tecnici ha confermato di essere una manifestazione ricreativa validissima, quindi, non è escluso che il prossimo anno gli organizzatori ripetano l'esperienza.

La vittoria in questo 1° Bosch-Fara Artigiani, come è logico intuire è andata ai meccanici di Fornich, mentre al secondo posto, meritatamente, si sono piazzati i fabbri.

Questa classifica: 1) Meccanici; 2) Fabbri; 3) Pittori; 4) ex equo-Falegnami e Lattonieri; 5) Idraulici; 6) Verniciatori.

tecnica e alle classifiche dei due gironi, notiamo che nel girone A la Banca Sicula si accinge a discutere la semifinale con la seconda classificata del girone B, e quindi, con il Dopolavoro FF.SS., mentre, la Banca del Popolo giocherà la prima partita di semifinale con il Provveditorato-Comunale.

Da uno sguardo alle classifiche dei due gironi, si può osservare, che il settore bancario in questa edizione 1974, ha dominato, e che gli altri, malgrado gli sforzi, sono stati tagliati fuori, ad eccezione delle seconde classificate che ancora possono sperare.

A questo punto, fare un pronostico, si potrebbe rischiare di essere smentite dal terreno di gioco; infatti, va da sé, che le quattro squadre daranno l'ultima in campo per assicurarsi la vittoria finale; comunque, non è azzardato dire, che la Banca del Popolo e la Banca Sicula potrebbero essere le due finaliste di questa edizione del Torneo dell'Amicizia.

Abbiamo «azzardato» un pronostico, ma riteniamo che la verità emergerà dalla disputa di queste due semifinali; quindi, diamo appuntamento ai nostri amici lettori per la prossima settimana per conoscere, con certezza, quali saranno le formazioni della finalissima e la vincitrice del Torneo dell'Amicizia 1974.

N. D.

CALCIO FEMMINILE: Granata da favola e applauditissime contro l'Ispica

TRAPANI "BOOM,,: 6-0 A SIRACUSA

Tripletta dell'ala sinistra Moscatello - Trapani e Pro Palermo ancora appaite in vetta alla classifica, ma le granata debbono ancora recuperare una gara Domenica (ore 11) al Provinciale contro l'Albatros di Palermo



Grazie ad una ragguardevole maturazione tecnica, il calcio femminile va diventando sempre più popolare. Molti sportivi trapanesi seguono con simpatia ed entusiasmo tutte le prestazioni della squadra granata

Con la vittoria di domenica contro l'Ispica di Siracusa (6-0) le formidabili calciatrici granata hanno collezionato la quarta vittoria «consecutiva» esterna, restando peraltro appaite in testa alla classifica con la Pro Palermo, che malgrado il passo falso casalingo (0-1 con la Catania) ha vinto nel recupero di Giovedì per 3-0. Il Trapani pertanto ha disputato una gara in meno con buone possibilità però di sorpasso, allorché incontrerà la Nesima.

Con questa significativa affermazione le granata hanno imposto i diritti della loro classe, e la conferma viene proprio da Siracusa, dove lo sportivissimo pubblico aretuseo non ha mancato di sottolineare, con continui applausi, l'impeccabile prestazione delle trapanesi.

Il primo tempo si apre con le locali che partono di slancio all'attacco commettendo il grave errore di andare allo sbaraglio. Il Trapani che approfitta e infierisce subito con il suo micidiale contropiede e va già a segno al 14° con l'ala sinistra Moscatello, dopo un felice scacco con la Di Girolamo, l'Ispica non si dà per vinta, ma insistendo nel suo errore, finisce per subire una seconda rete capolavoro ancora con la Moscatello al 22°, ed una terza al 32°, che porta la firma della centravanti Cusimano, dopo una perfetta triangolazione Lo Pinto - Moscatello - Cusimano.

Si va così al riposo con il Trapani in vantaggio per tre reti a zero. Nella ripresa, approfittando della stanchezza delle locali, sono le granata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

Domenica (ancora di mattino alle ore 11 per la concomitanza dell'incontro Italia-Polonia) le granata tornano al Provinciale per affrontare l'altra squadra palermitana dell'Albatros. Auguriamo a tutte le granata, a Mister Trigona ed

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

Domenica (ancora di mattino alle ore 11 per la concomitanza dell'incontro Italia-Polonia) le granata tornano al Provinciale per affrontare l'altra squadra palermitana dell'Albatros. Auguriamo a tutte le granata, a Mister Trigona ed

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

Domenica (ancora di mattino alle ore 11 per la concomitanza dell'incontro Italia-Polonia) le granata tornano al Provinciale per affrontare l'altra squadra palermitana dell'Albatros. Auguriamo a tutte le granata, a Mister Trigona ed

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

Domenica (ancora di mattino alle ore 11 per la concomitanza dell'incontro Italia-Polonia) le granata tornano al Provinciale per affrontare l'altra squadra palermitana dell'Albatros. Auguriamo a tutte le granata, a Mister Trigona ed

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

Domenica (ancora di mattino alle ore 11 per la concomitanza dell'incontro Italia-Polonia) le granata tornano al Provinciale per affrontare l'altra squadra palermitana dell'Albatros. Auguriamo a tutte le granata, a Mister Trigona ed

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

gratata a «menar la danza» con delle azioni corali e ben congegnate a metà campo. Dopo una serie di fortunosi salvataggi, il Trapani va ancora a segno, stavolta con la Meccio, che gira a volo un bel pallone offerto dalla Lolocono. L'Ispica ormai è alla mercé delle granata e subisce il quinto goal al 21°, con la Cusimano, che sfrutta abilmente una indecisione in area avversaria. Infine la Moscatello chiude la serie delle marcature con un bel colpo che piega le mani alla portiera locale.

al presidente Montanti un'altra splendida affermazione.

Rita Ingianni

Su sei incontri sinora disputati, il Trapani ha vinto ben 5 volte, mentre ha collezionato un solo pareggio con la Pro-Palermo, comproprietaria della prima poltrona in classifica.

Da notare che in trasferta, su quattro incontri di-

sputati, non ha ancora incassato una sola rete, mentre ne ha realizzate ben 12. Quattro le reti realizzate in casa, contro le uniche due incassate proprio nello scontro diretto con il Pro-Palermo. Altro primato è detenuto dall'estrema sinistra Moscatello (simpaticamente chiamato dal pubblico RIVA in gonnella) che guida la classifica delle marcatrici con ben 8 reti.

R. I.

Calcio Femminile: Domenica ore 11
Stadio Provinciale

Albatros - Trapani

RIPORTI

GRANO DURO

(Segue da pag. 1)

ne e parzialità; che gli organi responsabili non hanno avuto chiara l'idea che lo sviluppo della produzione del grano duro in Italia avrebbe agevolato la bilancia commerciale già così fortemente compromessa;

CHIEDE
1) Che sia fissato un congruo anticipo per l'ammassamento del grano nella imminente campagna tenuto conto del prezzo del grano all'estero e dell'effettivo valore della lira italiana (L/100);

2) Che siano effettuati prontamente i pagamenti dell'integrazione del prezzo del grano per la stagione 1973-74, al momento del versamento dell'anticipo sul grano ammassato e subito dopo la denuncia di produzione per il grano non ammassato.

FA VOTI
affinché il Prefetto di Trapani, di cui viene apprezzata l'attività svolta contro ogni forma di speculazione illecita sui prezzi di mercato, si faccia interprete delle giuste richieste avanzate dagli agricoltori della Provincia di Trapani presso i competenti organi del Governo;

INVITA
i Deputati e i Senatori Nazionali e Regionali, eletti nella provincia di Trapani a valutare nella loro portata politica e sociale le richieste sopra citate affinché con la loro azione possano arrecare un decisivo contributo allo sviluppo dell'agricoltura.

PESTICIDI
(Segue da pag. 1)
colpiti dai disinfestanti prima che inizi il processo vitale, prima cioè che dall'uovo depono nasca la larva. Ma anche la campagna tempestiva, rappresenta un semplice palliativo, dal momento che non esiste la possibilità di continuare con la necessaria regolarità e azione d'urto. Da ciò si deduce che una lotta senz'altro efficace, e solamente realizzabile, è l'eliminazione di tutti i pericolosi focolai rappresentati da cassette di rifiuti spesso lasciate ad imputridire per settimane e addirittura mesi. Continuare a combattere gli effetti senza preoccuparsi di eliminare le cause è un po' come voler porre rimedio al continuo proliferare della specie umana con un invito a ricorrere all'aborto e non all'uso senato dei contraccettivi o al rispetto di certe regole e precauzioni.

L'INTERGRUPPO
(Segue da pag. 3)
rale e politico). Il neorealismo, peraltro, nelle sue parti maggiori e massime (es. Quasimodo) non è riuscito a farsi perdonare le scemenze del personaggio omonimo di Notre Dame de Paris di Victor Hugo e si è continuamente solizzato tra lacrime e preghiere, tra pianto e fottarello, magari fottacchio, fatto regionale, tra una accusa, una spinta indietro e vicino al burrone dell'amico messo in salvo. La soluzione di liberazione dal vincolo di una testardaggine dell'intellettuale dominatore dall'alta e consapevole della sola conoscenza della verità è stata una lontananza senza alternativa (e i

dovranno giocare ancora e vincere (almeno lo speriamo).

Le giovani che partecipano a questa fase interzonale, ci dice Aldo Bonfiglioli e Alberto Cardella, alla presenza di Cottone, il presidente, sono: Elena Avellone, M.G. Tartamella, Vita Magaddino, Ines Canonizeri, Antonello Barraco, Adriana Santoro, Anna Salome, Patrizia Augugliaro, Marina Pappalardo e Maria Stella La Torre.

Come si può osservare, il programma della Velo Trapani, è quindi, delle ragazze minori, è nutritissimo; certo, non è del più agevole perché le nostre giovani rappresentative dovranno mettercela tutta per non essere travolte dagli impegni e dalle avversarie.

Conoscendo però la loro grinta, la loro resistenza, la loro tecnica e il loro spirito di corpo, c'è da giurarci, che in entrambe le prove le ragazze della Velo riusciranno a difendere con onore il loro prestigio e anche quello del nostro basket isolano.

Una curiosità prima di concludere; va ricordato, che la Velo alle finali nazionali del Trofeo Coca-Cola del 1972, acquisì un ottimo piazzamento e che lo scorso anno, a Roma, in occasione dei Giochi della Gioventù, ha esaltato la pallacanestro trapanese con un meritatissimo secondo posto alle spalle delle fortissime torinesi.

In definitiva, se son rose fioriranno (e sono rose), quindi, in questa attesa non ci resta che augurare un «in bocca al lupo» alle nostre ragazze con la speranza di ricevere buone notizie, prima da Porto S. Giorgio e poi dall'altra sede in cui si disputeranno le finali interzonali ragazze.

Giochi della Gioventù

Aletica: In campo maschile dominio Trapanese

Sotto la diretta regia del CONI le fasi provinciali dei Giochi della Gioventù sono ormai a pieno regime.

Nei giorni scorsi molti gli sport e le specialità che hanno concluso la seconda parte e moltissimi i ragazzi impegnati che si sono battuti sul campo per assicurarsi i titoli in palio.

Nell'atletica maschile dominio trapanese, mentre nella femminile i titoli sono stati equamente suddivisi.

In particolare nella categoria A si sono registrati i risultati più significativi che sono quelli che vi segnaliamo

80 PIANI
1) Ciravolo Giulio (Trapani) tempo 9'9"; 2) Vitale Maurizio (Mazara) 10" 0.

2000 PIANI
1) Angelo Fliccia (Trapani) 6'41"9; 2) Vito Perrone (Mazara) 6'44"5.

SALTO IN ALTO
1) Carlo Biondo (Trapani) 1.70; 2) Rosario Morici (Mazara) 1.70.

GETTO DEL PESO
1) Allegra Salvatore (Marsala) 12.69; 2) Tammaro Pietro (Favignana) 11.74.

CATEGORIA FEMMINILE
60 PIANI
1) Gaetana Figucola (Marsala) 8'9"; 2) Valeria Naso (Trapani) 8'9"; 3) Tartamella M.G. (Paceco) 9"0.

1000 PIANI
1) Alfonsa Ponzio (Favignana) 3'33"9; 2) Antonina Raccosta (Paceco) (3' 42").

SALTO IN ALTO
1) Elena Navetta (Trapani) 1.30; 2) Anna Ferro

(Salemi) 1.30.

CATEG. B MASCHILE
80 PIANI
1) Pietro Giacalone (Mazara) 10"6; 2) Mariano Cortese (Favignana) 11"5.

2000 PIANI
1) Giuseppe Beltramo (Favignana) 7'01"5; 2) Giovanni Sugamiele (Paceco) 7'08"9.

SALTO IN ALTO
1) Antonino Ferro (Salemi); 2) Paolo Roccaforte (Alcamo).

GETTO DEL PESO
1) Antonino Giaccone (Alcamo); 2) Francesco Sammartano (Cvetrano).

CATEG. B FEMMINILE
60 PIANI
1) Adriana Cicero (Trapani); 2) Silvana Bonomo (Cammare).

1000 PIANI
1) Laura Valenti (Paceco); 2) Silvana Valenza (Favignana);

SALTO IN ALTO
1) Carmelina Atria (Favignana); 2) Maria Bonomo (Cammare).

GETTO DEL PESO
1) Lucentini M. Pia (Castelvetrano); 2) Pipitone M. (Salemi).

Concorrevano al titolo provinciale 8 squadre maschili in rappresentanza di altrettante città; Erice, Favignana, Trapani, Paceco, Castelvetrano, Castellammare, Marsala e Alcamo.

Nella prima partita di eliminazione i ragazzi di Favignana hanno battuto quelli di Erice, il Paceco ha vinto sul Trapani, il Castellammare e infine il Marsala ha eliminato il Castelammare.

Finalissima, quindi, tra Paceco e Favignana e vittoria e titolo dei primi, che con una superba prestazione hanno battuto i pur volenterosi ragazzi di Favignana, vincendo i Giochi della Gioventù - fase provinciale 1974.

BASKET FEMMINILE
Nella pallacanestro femminile affermazione e titolo al Castelammare; tre le città rappresentate: Erice, Paceco e Castelammare.

Al posti d'onore, Erice e Paceco che in verità hanno deluso le aspettative; in particolare i paceco che alla vigilia erano dati per certi vincitori non hanno saputo offrire una prova convincente pur non mancando tra le file della squadra di Morselli elementi di una certa tecnica.

Per la fase zonale di pallacanestro, che si terrà il 13 giugno p.v. ad Agrigento il basket maschile trapanese sarà rappresentato dal Paceco che dovrà im-

pegnarsi a fondo per vincere la concorrenza dei ragazzi di Palermo e quelli di Agrigento.

Al nostri campioni provinciali non mancano le doti tecniche, anche se si tratta di giovanissimi, quindi, se tutto andrà secondo i piani i Trapani vincerà questa fase zonale il prossimo e più arduo impegno sarà a Ragusa con i rappresentanti della città di Sicilia orientale.

Per quanto riguarda l'atletica leggera maschile, categoria A, andranno alla fase nazionale i seguenti ragazzi e ragazze:

80 PIANI - Ciravolo (Trapani); Vitale (Mazara); 2 mila PIANI - Fliccia (Trapani); Perrone (Mazara);

SALTO IN ALTO - Biondo (Trapani); Morici (Mazara);

GETTO DEL PESO - Allegra (Marsala); Tammaro (Favignana).

Nella categoria A femminile, queste le ragazze che difenderanno i colori della nostra provincia: 60 PIANI - Figucola (Marsala); Naso Valeria (Trapani);

1000 PIANI - Ponzio (Favignana); Raccosta (Paceco);

SALTO IN ALTO - Navetta (Trapani); Ferro (Salemi).

Non parteciperanno alla fase nazionale dei Giochi della Gioventù i campioni provinciali della categoria B che potranno fregiarsi solo del titolo provinciale.

Ennedi

BOCCE: Domenica 30 c.m. a Marsala

Il Coppa "On. Francesco Pizzo"

Anche i marsalesi cominciano la loro serie di gare. Domenica 30 giugno sarà la volta della Diavoli Rossi di Tabaccaro, che come per lo scorso anno darà vita alla II Coppa «On. F. Pizzo», una gara regionale a specialità individuale.

Il presidente della D. Rosi, anche in questa occasio-

ne ha voluto onorare il proprio concittadino e organizzando questa gara, con la collaborazione tecnica del Comitato provinciale ENAL-FIGB, sicuramente organizzerà un altro meritato successo.

I premi in palio fino all'ottavo posto sono costituiti da coppe, dal 1° al 4° posto, mentre dal 5° all'8° i giocatori classificati saranno premiati con artistiche medaglie.

La gara di categoria libera sarà dotata anche del monte premi in buoni valori. La II coppa «On. F. Pizzo» sarà assegnata alla società a cui apparterrà il giocatore primo classificato.

MAZZEO
FOTO

MAZZEO
Fotoservizi

MAZZEO
OTTICA
NUOVA COLLEZIONE
AUTUNNO - INVERNO